

Deliberazione della Giunta Regionale 21 febbraio 2013, n. 17-5357

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e s.m.i.. Comune di ANDORNO MICCA (BI). Approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.

A relazione del Vicepresidente Cavallera:

Premesso che il Comune di Andorno Micca, già dotato di un Piano Regolatore Generale approvato a livello Intercomunale con D.G.R. n. 170-15180 in data 4.8.1987 e successivamente variato, nel rispetto dei disposti fissati dall'art. 15 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. N. 16/URE in data 18.7.1989, provvedeva a:

- individuare, con deliberazione consiliare n. 10 in data 6.3.2006, esecutiva ai sensi di legge, gli indirizzi programmatici del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale;
- predisporre, con deliberazione consiliare n. 45 in data 26.11.2007, esecutiva ai sensi di legge, il progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale;
- adottare, con deliberazione consiliare n. 38 in data 22.12.2008, successivamente integrata con deliberazione consiliare n. 28 in data 13.7.2009, entrambe esecutive ai sensi di legge, il progetto definitivo del nuovo Strumento Urbanistico Generale in argomento, avendo preventivamente controdedotto alle osservazioni presentate da parte di Enti e privati a seguito della pubblicazione degli atti preliminari di cui alla precitata deliberazione consiliare n 45/2007;

considerato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia con relazione in data 13.12.2010, riteneva meritevole di approvazione il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Andorno Micca, adottato ed integrato con deliberazioni consiliari n. 38 in data 22.12.2008 e n. 28 in data 13.7.2009, a condizione che l'Amministrazione Comunale interessata provvedesse ad apportare alcune modifiche alle scelte progettuali originariamente effettuate, nel rispetto delle procedure fissate dal 13° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, ovvero ai sensi del 15° comma in caso di una parziale rielaborazione, sulla base delle osservazioni nella Relazione stessa formulate;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica e Programmazione Territoriale, Beni Ambientali, Edilizia Residenziale, Opere Pubbliche, Legale e Contenzioso, con nota prot. n.54176 /DB0817/Ppu in data 22.12.2010, nel condividere la succitata Relazione della Direzione Regionale, provvedeva a trasmettere la Relazione stessa al Comune di Andorno Micca, specificando altresì i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate, ivi comprese le ulteriori indicazioni procedurali esplicitate;

atteso che il Comune di Andorno Micca, con deliberazione consiliare n. 38 in data 28.11.2011, ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Direzione Regionale, predisponendo nel contempo la relativa documentazione tecnica opportunamente modificata in conseguenza dei rilievi accolti;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale,

sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 19.11.2010, nelle Integrazioni alla Relazione di Compatibilità Ambientale adottate con D.C. n. 38 in data 28.11.2011 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 15.1.2013, che costituiscono gli allegati documenti "B", "C" e "D", parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla V.A.S. e delle definitive valutazioni espresse dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale stessa con relazione in data 16.11.2012, integrata con relazione in data 24.1.2013, si ritiene meritevole di approvazione il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Andorno Micca, adottato e successivamente integrato e modificato con deliberazioni consiliari n. 38 in data 22.12.2008, n. 28 in data 13.7.2009 e n. 38 in data 28.11.2011, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 24.1.2013, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione ed all'adeguamento delle prescrizioni proposte alle disposizioni di Legge vigenti, nonché alla tutela dell'ambiente e del territorio;

preso atto inoltre della Certificazione sottoscritta dal Responsabile del Procedimento, dal Segretario Comunale e dal Sindaco del Comune di Andorno Micca in data 16.3.2009, circa l'iter di formazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale;

preso altresì atto del parere espresso dall'ARPA con nota prot. n.119441 in data 29.10.2010 nonché del parere espresso dal Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico con nota prot. n. 70124 in data 20.9.2012;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

vista la documentazione relativa allo Strumento Urbanistico Generale Comunale in argomento, che si compone degli atti ed elaborati specificati nel successivo art. 4 del deliberato;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 3.4.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall'allegato documento "B" relativo al Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 19.11.2010, dall'allegato documento "C" relativo alle

Integrazioni alla Relazione di Compatibilità Ambientale adottate con D.C. n. 38 in data 28.11.2011 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 15.1.2013, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati del nuovo P.R.G.C. del Comune di Andorno Micca, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 24.1.2013.

ART. 2

Di approvare, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Andorno Micca, in Provincia di Biella, adottato e successivamente integrato e modificato con deliberazioni consiliari n. 38 in data 22.12.2008, n. 28 in data 13.7.2009 e n. 38 in data 28.11.2011, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modificazioni, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 24.1.2013, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.1.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

ART. 3

Con la presente approvazione il nuovo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Andorno Micca (BI) – introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 2 si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 4

La documentazione relativa al nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Andorno Micca, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni consiliari n. 38 in data 22.12.2008 e n. 28 in data 13.7.2009, esecutive ai sensi di legge, con allegato:
- Elab.1P - Relazione illustrativa con allegata relazione di compatibilità ambientale;
- Elab.2P – Norme tecniche di attuazione;
- tav. 3P1 – Azzonamento generale del territorio comunale scala 1:5.000;
- tav. 3P2 – Azzonamento generale delle isole amministrative montane - scala 1:10.000;
- tav. 3P3 – Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico su azzonamento generale del territorio - scala 1:5.000;
- tav. 3P4 – Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico delle isole amministrative montane - scala 1:10.000;
- Norme di attuazione;
- tav. 4P1 – Usi e destinazioni del territorio urbanizzato scala 1:2.000;
- tav. 4P2 – Usi e destinazioni del territorio urbanizzato scala 1:2.000;
- tav. 5P – Tavola normativa nuclei urbani di antica formazione scala 1:1.000;
- tav. 6P – Sintesi delle previsioni di Piano scala 1:5.000;
- tav. 7P – Planimetria di piano con le previsioni degli strumenti urbanistici dei Comuni contermini scala 1:25.000;
- tav. 1T – Opere di urbanizzazione analisi delle rete fognaria scala 1:5.000;
- tav. 2T – Opere di urbanizzazione analisi delle rete idrica scala 1:5.000;
- tav. 3T – Opere di urbanizzazione rete pubblica illuminazione scala 1:5.000;
- tav. 4T – Stato di attuazione del P.R.G. vigente scala 1:5.000;

- tav. 5T – Uso del suolo non urbanizzato scala 1:5.000;
- tav. 6T – Analisi dei beni culturali di valore storico artistico ambientale e documentario scala 1:5.000;
- Elab.all.7TC – Sintesi delle osservazioni e delle relative controdeduzioni, ubicazioni delle aree interessate da osservazioni al progetto preliminare;
- Elab. – Scheda quantitativa dei dati urbani
- Elab. g1/a– Relazione geologica;
- Elab. g1/b– Schede;
- Tav.g2 – Carta geologica, scala 1:10.000;
- Tav.g3 – Carta geomorfologica e dei dissesti, scala 1:10.000;
- tav. g4 – Carta dell’acclività scala 1:10.000;
- tav. g5 – Carta geoidrologica scala 1:10.000;
- tav. g6 – Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni scala 1:10.000;
- tav. g7 – Carta delle opere di difesa idraulica censite scala 1:10.000;
- tav. g8 – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzo urbanistico;
- Elab. g9 – Schede geologico-tecniche;
- Elab. – Integrazioni all’elaborato g9;
- foglio – Attestazione a firma dei responsabili incaricati circa l’avvenuta attuazione della procedura di adeguamento ai criteri commerciali secondo la normativa regionale e la garanzia che le modifiche introdotte non hanno richiesto ulteriori pubblicazioni ai sensi di Legge;
- Elab. – Integrazioni alla relazione di compatibilità ambientale;

Deliberazione Consiliare n. 38 in data 28.11.2011, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. g1/a– Relazione geologica;
- Elab. g1/b– Schede;
- Tav.g2 – Carta geologica, scala 1:10.000;
- Tav.g3 – Carta geomorfologica e dei dissesti, scala 1:10.000;
- tav. g7 – Carta delle opere di difesa idraulica censite scala 1:10.000;
- tav. g8 – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzo urbanistico;
- Elab. g9 – Schede geologico-tecniche;
- Elab. A – Relazione idraulica sezioni idrauliche
- tav. 3P1 – Azzonamento generale del territorio comunale scala 1:5.000;
- tav. 3P2 – Azzonamento generale delle isole amministrative montane - scala 1:10.000;
- tav. 3P3 – Pericolosità geomorfologica e idoneità all’utilizzo urbanistico su azzonamento generale del territorio - scala 1:5.000;
- tav. 3P4 – Pericolosità geomorfologica e idoneità all’utilizzo urbanistico delle isole amministrative montane - scala 1:10.000;
- tav. 4P1 – Usi e destinazioni del territorio urbanizzato scala 1:2.000;
- tav. 4P2 – Usi e destinazioni del territorio urbanizzato scala 1:2.000;
- Tav. 6P – Sintesi delle previsioni di Piano scala 1:5.000;
- Elab. – Relazione tecnica in controdeduzione alle osservazioni formulate dalla Regione Piemonte;
- Elab. – Integrazioni alla Relazione di compatibilità ambientale;
- Elab. – Norme tecniche di attuazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Province di Biella e Vercelli
ermes.fassone@regione.piemonte.it

Data
Biella, 24 gennaio 2013

Protocollo

Allegato "A"

P.R.G.C. del Comune di ANDORNO MICCA di cui alla D.C.C. n. 38 del 22.12.2008,
D.C.C. n. 28 del 17.07.2009 e n. 38 del 28.11.2011.

ELABORATI GEOLOGICI

Elaborato G9 – Schede Geologico-Tecniche (D.C.C. n. 38 del 28.11.2011)
La scheda n. 5, alla voce "Prescrizione" è integrata con il seguente ultimo comma:
"Nell'area 14 gli ambiti interessati da pericolosità EmA devono essere esclusi da ogni tipo di intervento".

ELABORATI VAS

Elaborato INTEGRAZIONI ALLA RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE (D.C.C. n. 38 del 28.11.2011)

Si intende inserito, a pagina 25 in calce a "FORME DI SALVAGUARDIA", il seguente testo:

"Monitoraggio del Piano

L'attività di monitoraggio introdotta dalla direttiva 2001/42/CE all'art. 10 è un aspetto fondamentale del processo di VAS, in quanto consente di definire in termini quali-quantitativi le ricadute prodotte sull'ambiente dall'attuazione del Piano e di valutare in quale misura gli obiettivi prefissati siano in corso di raggiungimento.

Il processo di valutazione non termina perciò con l'approvazione del Piano, ma continua durante tutto il periodo della sua vigenza, mediante l'attività di monitoraggio.

Compito della VAS in questa fase è definire una serie di indicatori che possano avere le caratteristiche atte a misurare in modo sintetico ed efficace gli effetti delle previsioni di Piano.

Di seguito si propone il set di indicatori individuati e, a seguire, uno specifico approfondimento sugli indici finalizzati a valutare gli impatti del Piano sul consumo di suolo, sulla frammentazione ambientale del territorio comunale e sulla dispersione dell'urbanizzato.

Via Tripoli, 33
13900 Biella
Tel. 015.8551515
Fax 015.8551560



INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL NUOVO P.R.G.C.			
Componente/tema ambientale da monitorare	Parametro da misurare o Indicatore da calcolare	U. M.	Descrizione sintattica
Popolazione	Popolazione residente	n.	Indicatore per la valutazione dell'andamento demografico annuo (dato riscontrabile tra Anagrafe comune e Sezione SDCE_Banca Dati Demografici Evolutiva della Regione Piemonte, al link: http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/strutturabd.htm)
	Densità demografica: popolazione totale/superficie territoriale	n.	L'indicatore valuta il numero di abitanti nell'ambito del territorio comunale
Biodiversità	Superficie area boscate riquotate/superficie totale aree boscate	%	L'indicatore valuta la percentuale delle aree boscate riquotate sul totale delle aree boscate
Qualità urbana	Superficie a verde pubblico realizzata/ superficie verde pubblico prevista	%	L'indicatore valuta la percentuale di realizzazione delle aree verdi pubbliche rispetto a quanto previsto dal PRGC
	Superficie verde pubblico/abitanti	n.	Valutazione delle dotazioni di verde pubblico procapite
	Superficie territoriale interventi realizzati/superficie territoriale da realizzare	%	L'indicatore valuta la percentuale di attuazione della trasformazione delle aree dismesse o degradate
Rumore	Rilievo del rumore	dBA	Rilievo del rumore in punti critici o significativi per valutare l'incremento delle emissioni acustiche, sulla base di uno stato zero ovvero di rilievi dal rumore ante operam
Rifiuti	Incremento dei quantitativi di rifiuti prodotti sul territorio comunale e percentuale di differenziazione	anno %	Valutazione dell'incremento dei rifiuti derivante dai nuovi insediamenti residenziali, attraverso la diffusione/potenziamento della raccolta differenziata (dato rilevabile dalla Banca Dati della Regione Piemonte settore Direzione Ambiente, al link: http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiutiAction.do)
Paesaggio	Percezione del paesaggio locale	---	Individuazione di punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza o profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. Il monitoraggio sarà effettuato mediante rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati; tali rilievi saranno ripetuti con cadenza annuale, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo oggettivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi
Suolo	Consumo di suolo	%	Si rimanda alle schede di approfondimento di seguito riportate
	Dispersione dell'urbanizzato	%	Si rimanda alle schede di approfondimento di seguito riportate
	Frammentazione ambientale del territorio comunale	m/m ²	Si rimanda alle schede di approfondimento di seguito riportate

Indici sul consumo di suolo, sulla frammentazione ambientale del territorio comunale, sulla dispersione dell'urbanizzato e sulla percezione del paesaggio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) ⁴	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. È misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. È misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe.

Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = ((Sud+Sur)/Su)*100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente alla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Settore Valutazione di Piani e Programmi, entro il mese di gennaio all'indirizzo e-mail: valutazione.pianiproq@regione.piemonte.it.

NORME DI ATTUAZIONE

Elaborato 2P (D.C.C. n. 38 del 28.11.2011)

Art. 27 – punto 4) – aree gravate da usi civici

In chiusura del 1° comma è aggiunta la seguente integrazione: "e dalla L.R. 29 del 02.12.2009".

Art. 31 – fascia di rispetto cimiteriale

Si aggiunge il seguente ultimo comma:

"Si intendono di seguito richiamate le disposizioni di cui all'art. 28 della Legge 166 del 01.08.2002".

Art. 45 – Destinazioni d'uso

Al punto b2 si aggiunge la seguente prescrizione:

"Nelle zone del territorio urbanizzato non ricomprese in addensamenti e localizzazioni commerciali, così come stabilito dall'art. 24 della D.C.R. 59-10831 del 24.06.2006, la destinazione d'uso ammessa è limitata al commercio al dettaglio limitatamente agli esercizi di vicinato".

Art. 63 – Aree agricole produttive – usi ammessi

"E' stralciata la dizione che recita: "b.2 negozi botteghe, pubblici esercizi".

Art. 67 – interventi ammessi sui fabbricati esistenti

Viene introdotta la seguente modifica:

voce "Interventi ammessi sui fabbricati esistenti" – il richiamo "(art. 5)" è sostituito da "(art. 6)".

Il Funzionario istruttore
Titolare della Posizione A.P.
geom. *Francesco* GIOLATO

Il Dirigente del Settore
arch. *Ennes* FASSONE

ALLEGATO "B"



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzione808@regione.piemonte.it
Direzione Ambiente
direzione810@regione.piemonte.it

Allegato al protocollo n. inf. 1157 /DB0805 del 11 9 NOV. 2010

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Dir. 2001/42/CE

Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 Parte II - Titolo I

D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008

Comune di Adorno Micca (BI)

Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale

Fase di Valutazione

ESPRESSIONE DEL PARERE DELL'OTR PER LA VAS

1. Premesse

La presente relazione rappresenta il contributo dell'Organo Tecnico Regionale in merito alla documentazione relativa all'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica riguardante il nuovo P.R.G.C. del Comune di Andorno Micca (BI).

Nel merito la Regione svolge le sue funzioni di Autorità preposta al processo valutativo tramite l'Organo Tecnico regionale istituito ai sensi dell'art.7 della L.R. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è formato, di norma, dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

Il Comune di Andorno Micca ha adottato il Piano in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 45 del 26.11.2007 e quella definitiva con D.C.C. n. 38 del 22.12.2008, integrata con D.C.C. n. 28 del 13.07.2009; la pratica è stata resa procedibile per l'istruttoria in data 20.07.2009.

Il Piano in oggetto, essendo stato adottato nella sua versione preliminare (Progetto preliminare del nuovo PRGC) fra il 31.07.07 e il 12.06.08 (e quindi anteriormente alla D.G.R. del 12 giugno 2008), con avvio del procedimento regionale successivo al 12.06.08, è accompagnato dalla Verifica di compatibilità ambientale, di cui all'art. 20 della L.R. 40/98. In virtù di ciò, si applica quanto previsto dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 per i

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321443
Fax 011.4325870

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321410
Fax 011.4323771

procedimenti in regime transitorio, ovvero, sono fatti salvi tutti i documenti prodotti e gli atti compiuti tra il 31 luglio 2007 e la data di pubblicazione della citata D.G.R.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006.

Ai fini della procedura di VAS è stata esaminata la *Relazione di compatibilità ambientale - Art. 20 L.R. 40/1998*, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del nuovo del P.R.G.C. di Andorno Micca.

2. Descrizione della documentazione pervenuta

La documentazione pervenuta, e in particolare la *Relazione di compatibilità ambientale* allegata alla *Relazione Illustrativa* (elaborato 1P), prende in esame quattro principali temi analitici che consentono di delineare il quadro di insieme della realtà comunale attuale e delle sue possibili evoluzioni:

- il contesto socio-economico;
- il contesto ambientale e paesaggistico;
- il sistema insediativo;
- il sistema della mobilità.

Dall'analisi di ciascun tema è scaturita la definizione delle finalità, delle previsioni e delle ricadute normative del nuovo Piano, che complessivamente risultano articolate in relazione a tre ambiti fondamentali:

- le aree urbane;
- le aree extraurbane boscate e/o agricole con presenza di insediamenti residenziali;
- le aree extraurbane montane.

Dall'analisi dei contenuti della documentazione pervenuta emerge che la Verifica di Compatibilità Ambientale, oltre a richiedere alcuni approfondimenti rispetto alla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, necessita di alcuni approfondimenti rispetto alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 13 gennaio 2003, n. 1/PET recante "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 20*" e quindi dovrebbe essere integrata da specifici approfondimenti atti, in particolare, a valutare alcune scelte localizzative anche sotto il profilo strettamente paesaggistico-ambientale. Le indicazioni in merito verranno fornite nei paragrafi 3 e 4.

3. Indicazioni a valenza GENERALE per l'integrazione del Rapporto Ambientale

3.1. Aspetti metodologici

I contenuti della documentazione oggetto di tale istruttoria necessitano di approfondimenti sia rispetto alle indicazioni dell'all. F della L.R. 40/9, sia articolando le informazioni secondo i contenuti dell'Allegato VI del D.lgs. n. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", al fine di meglio descrivere il contesto ambientale e i possibili impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di piano. In particolare, tali integrazioni, dovranno essere contenute in uno specifico documento del Piano denominato Rapporto Ambientale.

Nello specifico si evidenzia la necessità di approfondire l'analisi degli strumenti sovraordinati al fine di verificare la coerenza degli obiettivi e delle azioni di piano rispetto alle indicazioni della pianificazione sovralocale. Si rende quindi necessario un confronto con i seguenti strumenti:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008;
- Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano d'Assetto Idrogeologico
- Piano regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria;
- Piano Forestale Territoriale - Area Forestale n. 41 (Valle Cervo - La Bürsch);
- Piano Faunistico-venatorio Regionale;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

In merito alle analisi di coerenza interna, inoltre, la documentazione dovrebbe chiarire in termini più puntuali la consequenzialità e le relazioni tra gli obiettivi di Piano delineati e le singole azioni ad essi correlate. Tali analisi dovrebbe altresì consentire di stabilire in che misura le azioni individuate trovino una corretta corrispondenza con le Norme Tecniche di Attuazione. A tal fine dovrà essere prevista una tabella che ponga in relazione obiettivi, azioni corrispondenti e articoli delle N.T.A. finalizzati a perseguire tali obiettivi.

Si sottolinea, poi, la necessità di illustrare e motivare le diverse alternative considerate dal processo di pianificazione. Tale analisi, da espletarsi secondo le indicazioni riportate nell'all. VI lettera h) del D.Lgs. 4/2008, deve consentire di valutare con quali motivazioni si è arrivati a individuare, in termini di localizzazione, destinazioni d'uso e norme, gli interventi di piano. Essa dovrebbe consentire, altresì, di evidenziare gli scenari ambientali conseguenti all'adozione di una differente programmazione urbanistica.

Infine, si segnala la necessità di effettuare un'analisi delle misure di mitigazione e compensazione adottabili nell'ambito del Piano, che dovranno essere corredate da una stima documentata della loro reale efficacia.

Si ricorda, inoltre, che anche per tali misure è opportuno prevedere adeguati strumenti di monitoraggio.

3.2. Relazione sul processo di valutazione

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzii e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Tale relazione dovrà illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e specificare come si sia tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente, l'Autorità Competente dovrà stilare e approvare unitamente al Piano.

4. Indicazioni a valenza PUNTUALE per la stesura del Rapporto Ambientale

In merito alla documentazione trasmessa si formulano le seguenti considerazioni puntuali da sviluppare nell'ambito del Rapporto Ambientale.

4.1. Aspetti ambientali

Si porta l'attenzione sulle necessità di integrazione riferite ai seguenti specifici tematismi ambientali.

Popolazione

Relativamente alle previsioni riguardanti le aree residenziali in genere, si sottolinea che esse dovrebbero essere oggetto di attente valutazioni che contemplino analisi demografiche e sociali, che confrontino tali previsioni con i flussi demografici, con i bisogni e le richieste insediative espresse dalla popolazione, in relazione a quanto previsto dalle politiche regionali e provinciali in materia.

Soltanto in questo modo risulterà possibile valutare la sostenibilità delle scelte di Piano sia in rapporto alla pressione esercitata dalla popolazione sulle risorse ambientali, che in rapporto alla qualità della vita che la popolazione, quella già insediata e quella di nuovo insediamento, potrà mantenere e/o conseguire in conseguenza delle scelte medesime.

I dati presenti nel documento fornito registrano una CIRT del PRGC vigente di 6.800 abitanti. La presente variante ridimensiona la previsione a 4.600, quando gli abitanti effettivi sono 3.406. È doveroso però segnalare che il trend demografico riportato è negativo, per cui si esprime perplessità sulla necessità effettiva delle numerose aree sia di completamento che di nuovo impianto previste dalla Revisione.



Suolo

Il territorio comunale risulta per la maggior parte caratterizzato da suoli afferenti alla IV classe di capacità d'uso dei suoli ed una rilevante frazione della superficie territoriale comunale è sottoposta a vincolo idrogeologico. Di conseguenza il comune potrebbe essere interessato da fenomeni di dissesti e frane legati alla conformazione propria del territorio.

Per ciò che concerne in particolare gli ampliamenti dei nuclei a margine o al di fuori del capoluogo che vanno ad intaccare parti del comune con carattere non prettamente urbanizzato ed in aree a vincolo idrogeologico (ad esempio nella frazione Casale Mazzocco), prefigurando futuri fronti di ampliamento in aree boscate, radure, prati e coltivi (vedi anche al par. Biodiversità ed ecosistemi), si richiede che il Rapporto Ambientale riporti una valutazione dettagliata dei nuovi interventi edificatori al fine di stabilire l'effettiva superficie che andrà incontro ad impermeabilizzazione con conseguente perdita di suolo.

Il PPR nella Tavola P 4.3. (Componenti Paesaggistiche) norma il territorio del comune di Andorno Micca con gli art. 16 (Territori a prevalente copertura boscata) e art. 19 (Praterie). Si ricorda pertanto di controllare che le previsioni di piano concordino con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute.

Relativamente all'area collocata in frazione Locato Inferiore con destinazione impianti urbani dove si prevede l'installazione di attrezzature tecnologiche per la captazione dell'energia solare, si richiede di specificare nel Rapporto Ambientale i seguenti aspetti dell'impianto:

- la potenza dell'impianto;
- la tipologia di fissaggio al suolo dei basamenti dei pannelli, per capire che grado di permeabilità del suolo ne deriverà dall'operazione;
- che scelte progettuali verranno compiute per eludere la problematica dell'ombreggiamento dei pannelli, data la collocazione in luogo adiacente ad area boscata;
- la viabilità d'accesso, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio;
- la collocazione della cabina di interscambio e le linee di allaccio alla rete elettrica.

Si richiede inoltre di valutare l'alternativa di redigere norme che agevolino l'installazione di attrezzature volte alla captazione dell'energia solare sugli edifici esistenti in collaborazione con i privati proprietari.

Qualità dell'aria e viabilità

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Andorno Micca rientra nella Zona di mantenimento del Piano regionale per la qualità dell'aria, per la quale non sussistono particolari criticità.

Si evidenziano invece numerose criticità circa l'ampliamento della viabilità in regione Campisano, designata come "area agricole di tutela ambientale" (E2). Per queste aree vengono ammessi dalle NTA esclusivamente interventi agrotecnici e sugli edifici esistenti e quindi si evince l'incompatibilità con la costruzione e l'esercizio di una strada che introduce un fattore di forte alterazione e frammentazione dell'unitarietà dell'area. Si richiede pertanto

di approfondire le criticità dovute all'ampliamento e alla realizzazione dell'infrastruttura prevista, in considerazione del fatto che l'opera va ad interessare un'area ad alto valore ecologico, di biodiversità ed ambientale.

Natura e Biodiversità

Dato il grado di naturalità presente nel territorio comunale, sarebbe opportuno elaborare un'analisi ecosistemica con una verifica degli effetti della Revisione sull'eventuale diminuzione di superfici naturali o seminaturali, in particolare aree boscate, radure, prati e coltivi, che determina un'ulteriore contrazione della varietà ecosistemica, prevedendo adeguate misure di compensazione/mitigazione.

In generale le nuove espansioni di tipo residenziale del capoluogo vanno ad interessare aree di completamento attualmente inserite in un contesto già urbanizzato, mentre un discorso differente deve essere affrontato per quelle previste nelle frazioni, che vanno a modificare un assetto caratterizzato da una propria dimensione e da un proprio equilibrio, verosimilmente anche per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali e di urbanizzazione primaria.

Si ricorda che, ai sensi della citata LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", costituisce trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso, qualsiasi intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzato a una utilizzazione del suolo diversa da quella forestale. La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 (Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27). Nel caso in cui tale autorizzazione sia data, sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio.

Si segnala inoltre l'approvazione della L.R. n. 19 del 29 giugno 2009 "Testo unico sulla Tutela delle Aree naturali e della Biodiversità".

Risorse idriche

Nella documentazione presentata questo tematismo ambientale non viene affrontato. Si richiede pertanto di fornire i dati relativi allo stato sia della rete di approvvigionamento, sia di quella di scarico dei reflui, e dei relativi impianti di depurazione, con particolare attenzione alla situazione delle aree interessate dalle nuove espansioni.

Si richiama quanto previsto dall'art. 157 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che pur dando facoltà agli enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici e a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

Per quanto concerne gli scarichi di acque reflue, in relazione all'incremento delle unità abitative ed altre tipologie di insediamenti, si ricorda di tenere in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 13/03/2007 n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'autorità d'Ambito di appartenenza in materia di servizio idrico integrato. In generale è necessario prevedere l'allacciamento alla pubblica fognatura delle nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti, e valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti. Le valutazioni circa l'aumento delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture idriche e fognarie esistenti dovrebbero essere parte integrante degli studi sulla compatibilità ambientale delle previsioni urbanistiche. Per le nuove trasformazioni urbanistiche, inoltre occorre prevedere nelle Norme tecniche di attuazione un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 3 del D.Lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di coniatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili."

Inoltre, ai fini di un corretto smaltimento delle acque superficiali, sia dal punto di vista dei tempi di corrivazione sia dal punto di vista della decantazione chimico/fisica, dovrebbero essere previste vasche di raccolta di idonea ed efficace volumetria, a maggior ragione nelle aree di prevista concentrazione del traffico veicolare o possibilità di sversamenti, in particolare nelle aree destinate ad attività artigianali e produttive (pozzetti disoleatori, vasche di prima pioggia etc.).

Si ricorda inoltre che sono in vigore le norme sul risparmio idrico a seguito di quanto introdotto con la finanziaria 2008, che al comma 288 dell'art. 1 recita:

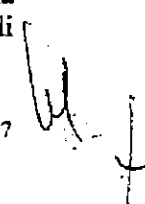
"A decorrere dall'anno 2009, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti attuativi di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla certificazione energetica dell'edificio, così come previsto dall'articolo 6 del citato decreto legislativo n. 192 del 2005, nonché delle caratteristiche strutturali dell'immobile finalizzate al risparmio idrico e al reimpiego delle acque meteoriche."

Tale norma deve essere recepita dal R.E.

Raccolta rifiuti

Anche questa problematica non viene trattata. Si richiede pertanto di dare una descrizione, anche quantitativa, dell'attuale stato della raccolta rifiuti in ambito comunale, nonché di analizzare e chiarire gli effetti che le previsioni di Piano potranno esercitare sul sistema della raccolta e dello smaltimento, con particolare attenzione anche agli aggravii supplementari che le previsioni medesime potranno provocare (specialmente nelle frazioni).

Andranno trattate le eventuali problematiche di gestione di tale aumento volumetrico di produzione di rifiuti, e le possibili implicazioni sul livello di raccolta differenziata già raggiunta nel territorio comunale. Il RA dovrà, conseguentemente, affrontare sia le eventuali

7


criticità in atto, che gli impatti che le previsioni di piano (nuovi insediamenti residenziali, produttivi, terziari) avranno sulla gestione quantitativa e qualitativa dell'aumento di produzione di rifiuti.

Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% e che per favorire i servizi domiciliari di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4, della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani.

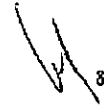
In considerazione a quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere dei criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale e provinciali.

Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Al proposito, si ricorda che, in questa materia, la GR, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) relativi, fra l'altro:

- alla certificazione energetica degli edifici, secondo le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", approvate con Decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 26.6.2009;
- all'installazione di Impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
- all'Aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni, questo provvedimento, che entrerà in vigore il 1.12.2009 sostituendo quanto previsto dalla DCR 98-1247 del 11 gennaio 2007, in particolare definisce:
 - i Requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
 - i Requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5);

Gli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) dovranno pertanto prevedere norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.



Aree produttive e Rischio industriale

Al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma nel PRCG a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. Seppure non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005 sul territorio comunale, al fine della salute umana sarebbe opportuno inserire nel RA una descrizione delle attività produttive esistenti ed in previsione, con particolare riferimento alle sostanze detenute e utilizzate nelle attività ed all'impatto per la valutazione della portata degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

4.2. Aspetti paesaggistici e territoriali

Il comune di Andorno Micca si sviluppa nel settore centro-settentrionale del Biellese, sulla sinistra orografica del Torrente Cervo, in un ambito di rilevante qualità paesaggistica.

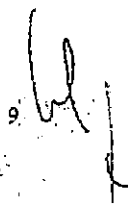
Le caratteristiche orografiche e morfologiche del territorio comunale, segnato dal netto contrasto tra la successione dei terrazzi alluvionali relitti formati dal Torrente Cervo a sud-ovest e i rilievi collinari che formano la testata del bacino idrografico a est, hanno dato luogo a un ambiente naturale ricco e diversificato, che associa alla vegetazione tipica delle aree alpine e prealpine la presenza consistente di aree a radura e a prato-pascolo.

Queste stesse caratteristiche hanno, altresì, influenzato la formazione del sistema insediativo storico, connotato da un centro principale, adagiato sulla superficie pianeggiante del terrazzo intermedio del Cervo, e da numerose frazioni di antica formazione che si sviluppano sia sui terrazzi superiori più antichi (Locato e Lorazzo Inferiore), sia sui versanti collinari (Colma, Ravizza, Cerruti, Leveretta, Massocco, Lavallo, San Giuseppe di Casto e Golzio).

Le numerose espansioni edilizie, successive agli anni '50, hanno in larga misura alterato tale modello insediativo; in particolare hanno condotto allo sviluppo di un tessuto disorganico e discontinuo, caratterizzato dalla presenza rilevante di edifici famigliari o bi-famigliari, che hanno prodotto la progressiva occupazione dei piani terrazzati compresi tra l'alveo del Torrente Cervo e il suo affluente Rio Nelva.

Il nuovo P.R.G.C. di Andorno Micca persegue tra i suoi obiettivi fondamentali la corretta riorganizzazione degli spazi edificati, finalizzata a dotare il sistema insediativo di una nuova immagine riconoscibile e definita, funzionale alle esigenze di vita della popolazione e compatibile con la conservazione e la riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente. Tale obiettivo non può prescindere dalla necessità di:

- contenere i processi dispersivi in atto sul territorio, incentivando il recupero qualificato, il riuso e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente, sia con riferimento al nucleo centrale di antica formazione, sia all'edificato sparso;



- ridurre al minimo il consumo di suolo e la compromissione di aree agricole e/o di aree naturali;
- garantire il ridisegno e il compattamento della morfologia dei margini urbani;
- realizzare spazi di relazione riconoscibili per continuità e qualità ambientale;
- favorire la connessione, architettonica e tipologica, dei nuovi ambiti con il tessuto edilizio circostante.

In linea generale, si osserva che le previsioni insediative proposte dal Piano in oggetto, nel complesso, non risultano supportate da analisi di contesto sufficienti a garantire una loro efficace integrazione paesaggistico-ambientale, oltre che un'effettiva salvaguardia degli ambiti interessati. Tali analisi, da approfondire nell'ambito del Rapporto Ambientale, dovrebbero permettere in primo luogo di confermare le scelte localizzative effettuate, o viceversa sollevare l'esigenza di valutare localizzazioni alternative, finalizzate sia a contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, sia a ridefinire un corretto sistema di relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio agricolo e/o naturale limitrofo. In secondo luogo le stesse analisi dovrebbero consentire sia di accertare l'impatto dei nuovi fabbricati previsti, sia di stimare le caratteristiche progettuali e le misure compensative da adottare per far fronte alla perdita di naturalità dovuta alle scelte di trasformazione adottate, anche in un'ottica di monitoraggio del nuovo piano. A tal fine dovrebbe essere inserito nel Rapporto Ambientale, nell'ambito della trattazione della componente "Paesaggio", un rilievo fotografico che individui le caratteristiche principali del contesto territoriale degli interventi, al fine di agevolare la valutazione di possibili ricadute negative delle azioni previste dal Piano e di valutare le eventuali alternative e/o le possibili opere di mitigazione-compensazione. Le scelte intraprese, inoltre, potranno essere giustificate anche attraverso la predisposizione di approfondimenti grafici (simulazioni, coni ottici, fotoinserti, ...) che consentano di verificare la reale portata delle trasformazioni proposte.

Più nel dettaglio alcune previsioni insediative risultano piuttosto critiche, sia per localizzazione che per dimensione degli interventi, e rischiano di compromettere ulteriormente l'assetto ambientale e paesaggistico del territorio comunale. Dall'analisi della documentazione fornita emergono, infatti, alcuni aspetti particolarmente problematici che dovranno essere approfonditi nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Si richiamano di seguito tali aspetti con riferimento alle tavole 4P1 e 4P2 "Usi e destinazioni del territorio urbanizzato", in scala 1:2.000:

- l'area residenziale di completamento n. 7, prevista in località Locato Inferiore, si sviluppa in un contesto ancora sufficientemente integro, dove è riscontrabile un mosaico paesaggistico diversificato ed ecologicamente stabile, connotato dalla compresenza di aree agricole e vegetazione naturale. Tale previsione rischia di innescare lo sviluppo di nuovo tessuto edificato, incrementando il consumo di suolo e la frammentazione paesaggistica ed ecologica del territorio comunale. Inoltre, l'area in oggetto è prevista a stretto contatto con un lotto caratterizzato dalla presenza di impianti produttivi, che in relazione alla loro natura potrebbero interferire, in termini più o meno rilevanti, con il comparto residenziale (impatti ambientali e scenici);

- *l'area residenziale di completamento n. 18*, prevista in Regione Lorazzo, risulta fuori scala rispetto all'esistente e si localizza in un ambito che, seppur di dimensioni ridotte, svolge un importante ruolo di cerniera ambientale e visiva tra le aree edificate del fondovalle e la vegetazione ripariale del Torrente Cervo. Tale area complessivamente individua un ambito residuo di pregio paesaggistico ed ecologico, caratterizzato da un mosaico diversificato di aree agricole e aree naturali; ambito che in parte il Piano riconosce quale "area di tutela ambientale";
- *l'area residenziale di nuova edificazione n. 20* ricade in un contesto connotato dalla presenza diffusa di vegetazione boschiva. Tale area, inoltre, data la sua localizzazione, rischia di dar luogo a processi di crescita arteriale che potrebbero portare alla configurazione di un nuovo fronte edificato. Infine, in analogia a quanto visto per l'area n. 7, l'area dovrebbe svilupparsi a contatto con un ambito a impianti produttivi che potrebbe interferire, in termini più o meno rilevanti, con il comparto residenziale (impatti ambientali e scenici);
- *l'area residenziale di nuova edificazione n. 23* risulta marginale e fuori scala rispetto ai nuclei edificati esistenti. Tale intervento rischia di innescare un processo di saldatura tra il centro di Casale Massocco e quello limitrofo di Casale Lavalle, compromettendo definitivamente la leggibilità dell'impianto storico delle borgate dei versanti collinari. L'area, inoltre, ricade in un ambito che dovrebbe essere salvaguardato per le sue caratteristiche di elevata naturalità;
- *l'area residenziale di completamento n. 31*, prevista in frazione Ravizza, da adito a ulteriori espansioni e sfrangiamenti del tessuto edificato verso le aree boschive e manca della debita continuità e compattazione rispetto all'edificato di matrice storica.

Inoltre, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo Piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi edifici e delle relative aree di pertinenza, allineamenti, rapporti con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporti con la morfologia del luogo, rapporti con le aree limitrofe);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, partiture e rifiniture delle facciate, ed eventualmente, in raccordo con il Regolamento Edilizio, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi e colori);
- disegno del verde di pertinenza. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde, sia pubblico che privato, che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale*, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Vista la necessità di predisporre nuovi parcheggi a servizio delle aree edificate, si ritiene opportuno valutare la possibilità di adottare soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo, quali ad esempio sterrati inerbiti e parcheggi su prato armato. A tal proposito sarebbe inoltre auspicabile prevedere, all'interno dell'apparato normativo degli ambiti destinati a parcheggio, la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, disposte a macchia e/o filare, quali elementi di mitigazione atti a garantire un'elevata qualità ambientale delle aree interessate dagli interventi.

Oltre alle previsioni insediative sopra richiamate, solleva potenziali criticità l'"area per impianti urbani" prevista in frazione Locato Inferiore.


Tale area, vincolata dal PRGI vigente a verde pubblico, viene classificata dal nuovo Piano come idonea all'installazione di attrezzature tecnologiche per la captazione dell'energia solare.

A tal proposito si osserva che l'area in oggetto si estende su una vasta radura, interamente lambita da boschi a copertura forestale densa e occupa una porzione significativa del terrazzo alluvionale superiore. Si tratta quindi di un contesto paesaggistico piuttosto integro, non intaccato da fenomeni di dispersione urbana; un contesto che in termini di funzionamento ecologico svolge un importante ruolo di area ecotonale.

Si chiede pertanto di valutare attentamente le probabili ricadute di tale previsione, sia sotto il profilo paesaggistico, sia sotto quello ecologico-ambientale. Dovranno quindi essere attentamente analizzati:

- il rapporto con la vegetazione esistente e con il sistema di habitat naturali ad essa connessi;
- il rapporto con la morfologia e la conformazione del sito;
- il rapporto con la percezione dei luoghi (interferenza con visuali panoramiche del declivio collinare, con elementi di forte presa visiva ed estetica, con varchi visivi, con belvedere e punti focali, con assi visivi e con ottici, con quinte sceniche, ...).

Con riferimento agli esiti di tali analisi dovranno essere individuate, e adeguatamente recepite dall'apparato normativo del Piano, opportune misure di mitigazione e compensazione, atte a garantire un accettabile grado di integrazione degli impianti nel contesto paesaggistico e ambientale.

 12

5. Conclusioni

Tenuto conto del contesto ambientale del territorio comunale di Adorno Micca, viste le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale e le osservazioni formulate nel presente contributo, appare necessario che l'Autorità procedente, sulla base degli approfondimenti e delle integrazioni svolte in funzione del contributo medesimo, avvenga, in collaborazione con l'Autorità Competente, alla revisione del Piano, secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 2 del D. Lgs. 152/2006.

Per la definizione degli approfondimenti suggeriti e per la valutazione delle interrelazioni con le scelte del piano, si comunica fin d'ora la disponibilità dell'OTR a partecipare a incontri tecnici, promossi dall'amministrazione comunale, finalizzati a garantire un'adeguata valutazione degli effetti ambientali.

Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia
Settore Valutazione Piani e Programmi

Il Dirigente
arch. Margherita BLANCO

Direzione Ambiente
Settore Compatibilità ambientale
e Procedure integrate

Il Dirigente
~~inc. Stefania RIGATTI~~

Referenti
arch. Francesca Finotto
dott. Paolo Ghisleni



IL SINDACO
(ALDIRI Stefano)

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO



REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI BIELLA

COMUNE DI ANDORNO MICCA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Legge Regionale n° 56 del 05.12.1977 e successive modifiche ed integrazioni

ALLEGATO "C"

REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE DB0800: Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prot. n. 15116/DB0817 del 24/04/2012


PROGETTO DEFINITIVO

AGGIORNATO SULLA BASE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI REGIONALI

INTEGRAZIONI ALLA RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Arch. GIULIO CARTA
Aspetti urbanistici e coordinamento generale

Dott. MASSIMO BIASETTI
Aspetti geologici

 ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI BIELLA
sezione Architetto n° 73
A/a GIULIO CARTA

Delibera di adozione del Consiglio Comunale n° 38

in data 28 NOV. 2011

Delibera di approvazione della G.R. n°

in data

Settembre 2011

Cartografia aggiornata al 31.12.2006

Handwritten signature

RAPPORTO CON ALTRI PIANI PERTINENTI

La pianificazione sovraordinata e di settore è stata considerata rispetto:

- alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano;
- alle previsioni condizionanti che interessano il territorio di Andorno Micca.

In merito alla pianificazione sovraordinata e/o settoriale, è stata verificata la coerenza delle scelte effettuate nel PRG rispetto al Piano territoriale regionale, direttamente e attraverso il filtro della pianificazione provinciale, e in generale sono stati presi in considerazione, per assumerne indirizzi ed eventuali indicazioni specifiche, i seguenti Strumenti:

- Quadro regionale del Governo del Territorio (QGT), articolato in:
 - Piano territoriale Regionale (PTR);
 - Piano Paesistico Regionale (PPR).
- Piano Territoriale Provinciale (PTP).
- Piano Direttore Regionale delle Risorse Idriche (PDRI).
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.).
- Piano d'ambito - autorità d'ambito ATO 2 Biellese, Verellese, Casalese.
- Piano faunistico venatorio regionale e provinciale.
- Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria.
- Piano di sviluppo rurale della Regione Piemonte (P.S.R.) e relativo Programma operativo provinciale (P.O.P.).

A tale scopo sono stati valutati e confrontati, con gli obiettivi e le scelte del PRG, i Piani di seguito analizzati.

Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il nuovo Piano Territoriale Regionale, adottato con DGR 16-10273 del 16 dicembre 2008, definisce gli indirizzi generali e settoriali della pianificazione del territorio regionale, e provvede al riordino dei piani, programmi o progetti regionali di settore. Il PTR individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

Il Piano Paesistico Regionale adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009 n. 53-11975, rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Per il PTR e il PPR si è strutturato un quadro strategico costituito da: Strategie, Obiettivi generali ed Obiettivi specifici.

Il livello di connessione e coordinamento tra PTR e PPR si è esplicato mantenendo identici l'insieme delle Strategie e degli Obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli Obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due Piani.

Di seguito vengono elencate le strategie e gli obiettivi generali di riferimento del PTR e del PPR.

OBIETTIVI GENERALI

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva.
5. Valorizzazione delle risorse.

STRATEGIE

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
 - 1.1 Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche locali.
 - 1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico e ambientale.
 - 1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori.

Comune di Andorno P.R.G.C.

- 1.4 Tutela e riqualificazione dell'immagine identitaria del paesaggio.
- 1.5 Riqualificazione del contesto urbano e perturbano.
- 1.6 Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali.
- 1.7 Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali.
- 1.8 Rivitalizzazione della montagna e della collina.
- 1.9 Recupero e risanamento delle aree degradate.

2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

- 2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua.
- 2.2 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria.
- 2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo.
- 2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale.
- 2.5 Promozione di un sistema energetico efficiente.
- 2.6 Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali.
- 2.7 Contenimento della produzione e ottimizzazione della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

3 Integrazione territoriale delle infrastrutture della mobilità, comunicazione, logistica

- 3.1 Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative Infrastrutture.
- 3.2 Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica.
- 3.3 Sviluppo equilibrato della rete telematica.

4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- 4.1 Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica.
- 4.2 Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali.
- 4.3 Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali.
- 4.4 Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie.
- 4.5 Promozione delle reti e dei circuiti turistici.







5 Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

- 5.1 Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale.
- 5.2 Organizzazione ottimale dei servizi collettivi del territorio.

Di seguito sono riportati gli estratti delle tavole significative per il territorio di Andorno Micca, relative agli obiettivi 1 e 2 del PTR. Il PTR divide il territorio regionale in Ambiti d'Integrazione Territoriale (AIT). di Andorno Micca è classificato tra i territori montani ai sensi della L.R. 16/99 e ss. mm ed ii.

SISTEMA POLICENTRICO REGION.

Livelli di gerarchia urbana:

-  Metropolitano
-  Superiore
-  Medio
-  Inferiore
- TORINO Poli capoluogo di provincia
- Chivasso Altri poli
-  33 Ambiti di Integrazione territoriale (AIT)
-  Centri storici di maggiore rilievo

Comune di Andorno P.R.G.C.

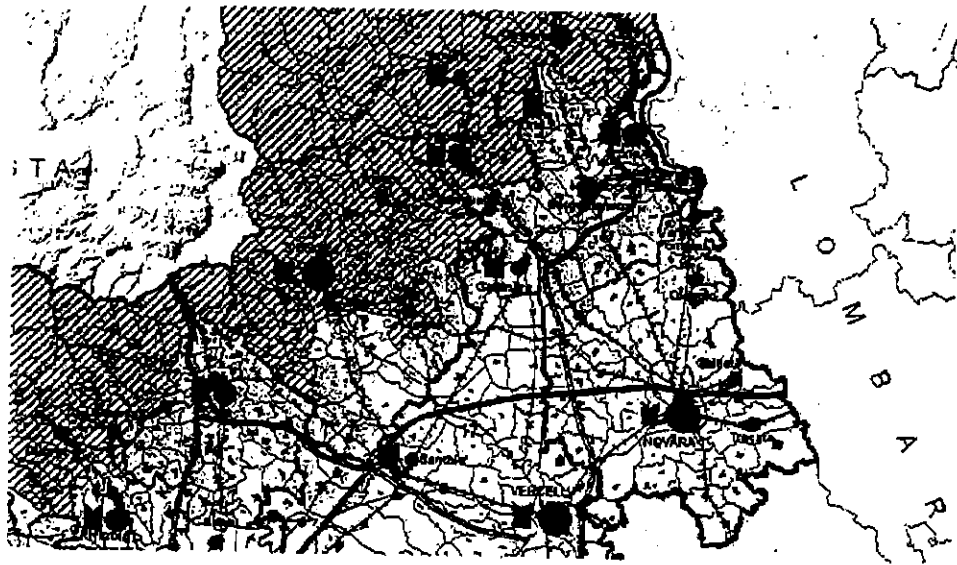


Tavola A - Obiettivo 1: Riqualificazione territoriale tutela e valorizzazione del paesaggio

Per quanto concerne la rete ecologica, il territorio comunale di Andorno Micca si trova ai margini delle "Aree di continuità naturale" del sistema montano (vedi Tav. B).



Tavola B - Obiettivo 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

- Nodi principali (Core areas) *
 - Nodi secondari (Core areas) *
 - Punti d'appoggio (Stepping stones) *
 - Zone tampone (Duffer zones) *
 - Connessioni *
 - Aree di continuità naturale *
 - Aree di interesse naturalistico (Aree protette, SIC, ZPS)
- * Fonte: PIA

Per quanto concerne la rete infrastrutturale, il comune di Andorno Micca non è interessato da politiche di interesse territoriale del PTR, così come risulta dall'esame della Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica e della relativa cartografia.

Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Il PTP è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90-34130 del 17 ottobre 2006. La recente Variante n. 1 adottata dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 290 del 3 ottobre 2008, ha mantenuto inalterati gli obiettivi del PTP e non ha interessato in modo puntuale il comune di Andorno Micca.

Il PTP si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e della valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

La ricerca di nuove condizioni di competitività per il territorio biellese passa non solo attraverso l'infrastrutturazione, l'innovazione e la diversificazione dei fattori produttivi ma anche e soprattutto attraverso la qualificazione delle condizioni ambientali nel senso più ampio del termine; tale qualificazione viene declinata all'interno del piano e sostenuta dall'azione provinciale principalmente in tre direzioni:

- la certificazione ambientale del distretto;
- la promozione dei valori ambientali presenti nel territorio;
- l'innalzamento della sicurezza.

Di rilievo è la prospettiva, che la Provincia ha intrapreso con convinzione e determinazione, di affidare rilievo strategico alla valorizzazione turistica delle importanti risorse naturali, culturali, ed organizzative del biellese.

Il PTP ha fissato una serie di macro-obiettivi a loro volta declinati in obiettivi specifici:

- A. Sostenere le chances di successo degli attori economici e sociali biellesi nel mercato globale, migliorando le prestazioni del sistema locale;
- B. Sviluppare la ricerca e la formazione, favorendo la crescita culturale e le potenzialità dei cittadini biellesi;
- C. Salvaguardare la sicurezza del territorio mitigando i fattori di rischi fisico, biologico e sociale, sviluppando logiche di prevenzione, monitoraggio e comunicazione sociale;
- D. Garantire la conservazione e la riproduzione delle risorse ambientali e assumere la sostenibilità ambientale come metro per uno sviluppo equilibrato e duraturo;
- E. Valorizzazione del territorio biellese, la sua identità culturale e le sue peculiarità, considerando le diverse formazioni sociali ed articolazioni territoriali come elemento di ricchezza del sistema provinciale;
- F. Garantire a tutti pari opportunità, mitigando le condizioni di svantaggio di natura strutturale e sociale
- G. Integrare tra loro le scelte settoriali, superando le logiche di approccio burocratico ai problemi

Per il rapporto con la Pianificazione comunale il PTP ha predisposto alcuni documenti di sintesi che consentono una lettura immediata delle politiche e delle previsioni provinciali che hanno rilievo per il territorio comunale. Si tratta di un "Dossier" contenente le analisi e le informazioni del PTP su quel dato comune e un'Agenda della Copianificazione che evidenzia le politiche di interesse comune e le regole per la pianificazione sinergica.

Su richiesta del Comune di Andorno Micca, ai sensi dell'art. 1.9 del Titolo I delle N.A. del PTP, è stato inoltre fornito un "Certificato di Piano" per rendere più immediata ed efficace la trasmissione delle specifiche prescrizioni, direttive e orientamenti contenuti nel PTP. Se ne riporta una sintesi in appendice.

Il PTP della Provincia di Biella è stato assunto come riferimento principale per la formazione del nuovo PRGC; in appendice al presente Rapporto sono riportati gli estratti delle tavole del PTP
Comune di Andorno P.R.G.C.

interessanti il territorio di Andorno Micca per gli aspetti paesistici e ambientali, le politiche per l'assetto urbanistico e infrastrutturale, le politiche territoriali per la fruizione e i progetti integrati del PTP stesso. Dei suddetti contenuti del PTP si riporta di seguito una sintesi.

Per il tema dell'assetto urbanistico e infrastrutturale e per i progetti integrati:

- a. L'individuazione del "Sistema produttivo di interesse sovracomunale" (art. 3.4 delle N.A. del PTP) per l'ambito della Bassa Valle Cervo da Tollegno a Sagliano Micca, in cui è ricompreso il complesso industriale di Andorno Micca.
- b. L'individuazione, tra i "Progetti integrati" del PTP, del "Progetto per la Sicurezza Territoriale" (PIS) interessante la porzione montana dell'asta del Torrente Cervo.

Per il tema della tutela e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio:

- a. La formazione all'interno del PTP di un "Archivio degli insediamenti storici" di cui il PRG prende atto, integrandolo e arricchendolo di elementi di dettaglio individuati alla scala urbana (beni storico-architettonici, elementi di interesse paesaggistico e ambientale, ecc...).
- b. L'attribuzione di valore sovracomunale al "Complesso di archeologia industriale dell'insediamento storico di Andorno Micca"

Delle politiche urbanistiche comunali assunte nel nuovo Piano e delle scelte relative alle previsioni sovracomunali descritte si rende conto nei capitoli della relazione in cui si illustra il progetto di Piano.

Piano Direttore Regionale delle Risorse Idriche (PDR)

Il Piano traccia le linee della politica regionale relativamente alle risorse idriche, prefigurando lo sviluppo delle azioni da intraprendere per garantire nel tempo un patrimonio idrico integro e fruibile. E' quindi lo strumento d'indirizzo per la pianificazione delle azioni di tutela e di risanamento della risorsa e dell'ambiente che da essa dipende, di razionalizzazione dell'uso in un'ottica di risparmio del bene, di gestione coordinata dell'intero ciclo urbano dell'acqua, di sviluppo del monitoraggio come mezzo di verifica dell'efficacia della politica di risanamento intrapresa.

Obiettivo generale del Piano è il conseguimento di una politica di governo delle acque sostenibile, ovvero che persegua un giusto equilibrio tra il mantenimento di uno stato ecologico naturale e il soddisfacimento del fabbisogno per lo sviluppo economico e sociale. Il raggiungimento di tale obiettivo generale è attuato mediante l'individuazione di obiettivi strumentali di seguito elencati:

- 1) elevato ed ambizioso livello di tutela;
- 2) acquisizione e impiego di dati scientifici e tecnici;
- 3) azione preventiva;
- 4) gestione per bacini e sottobacini;
- 5) definizione di zone a diversa sensibilità e destinazione d'uso;
- 6) approccio combinato;
- 7) gestione integrata qualitativa e quantitativa;
- 8) integrazione con altre politiche;
- 9) sviluppo equilibrato all'interno del territorio regionale;
- 10) valorizzazione economica della risorsa.

Il Piano direttore costituisce atto d'indirizzo soprattutto nei riguardi della pianificazione regionale ed in particolare del Piano di Tutela delle acque, nonché della pianificazione provinciale comunale.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

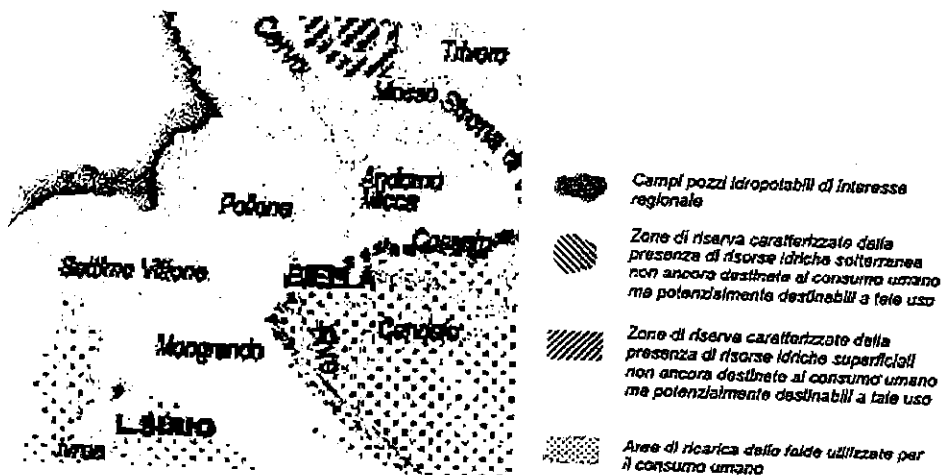
Il Piano Regionale di Tutela delle acque definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.lgs 152/99:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;

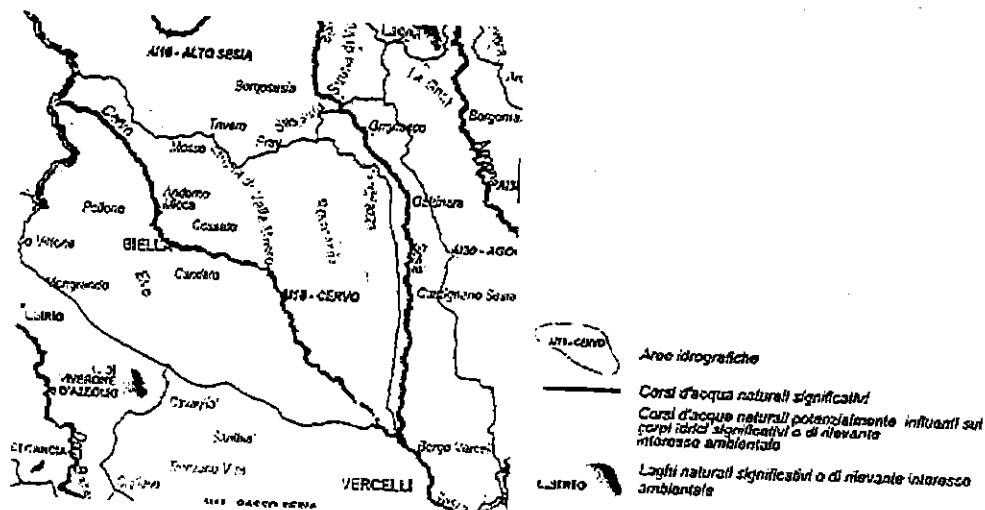
Comune di Andorno P.R.G.C.

- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Ai sensi dell'articolo 44 del D.lgs 152/99 il PTA regionale, configurandosi come stralcio del Piano di Bacino del Po, deve inoltre sviluppare azioni volte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Autorità di Bacino concernenti il controllo dell'eutrofizzazione e la regolazione delle portate in alveo (quantificazione del deflusso minimo vitale e regolamentazione graduale e progressiva dei rilasci delle derivazioni dei corsi d'acqua). Il territorio è analizzato in base alle "aree idrografiche", quindi, è programmato in due fasi: la disaggregazione dell'obiettivo di qualità idrologico-ambientale complessivo in "statibersaglio", rispetto ai quali stabilire giudizi di valore (indicatori) e l'identificazione delle "opzioni portanti" in grado di generare la linea d'intervento del PTA, e lo studio di queste in termini di effettiva capacità di miglioramento.



Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano - estratto tav. 8 - D Tavole di Piano



Estratto da Tav. 1 - Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale

Comune di Andorno P.R.G.C.

7 M F

L'area di Andorno Micca ricade nell'area A118 - Cervo come visualizzato in carta (estratto tav. 1) cui afferiscono i seguenti obiettivi specificati nelle apposite schede d'area:

- Obiettivi per i corpi idrici superficiali significativi: mantenimento del livello qualitativo buono.
- Obiettivi per corpi idrici a specifica destinazione: per acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, per le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e per le acque di balneazione deve essere perseguito annualmente l'obiettivo di qualità per specifica destinazione stabilito rispettivamente nell'allegato 2 al D.lgs 152/99 e nel DPR 470/82 e ss. mm. ed ii..
- Riequilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali: è perseguito attraverso: l'adozione del vincolo al rilascio del DMV, che per sua natura tende a riequilibrare il bilancio sull'asta sia per garantire la tutela delle biocenosi acquatiche, sia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità e l'adozione di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, e pertanto a minimizzare i deficit prodotti sul comparto delle utenze dal vincolo del rilascio del DMV. Si deve quindi applicare il Deflusso Minimo Vitale (DMV) a tutti i prelievi da corsi d'acqua naturali secondo le modalità stabilite dalle norme di attuazione (Monitoraggio ARPA ex D.Lgs 152/99).
- Riequilibrio del bilancio idrico per le acque sotterranee: è perseguito attraverso: azioni finalizzate alla razionalizzazione del sistema dei prelievi (in senso incrementale o riduttivo, rapportato alla potenzialità produttiva degli acquiferi, favorendo altresì il ricondizionamento dei pozzi a completamento misto in rapporto agli usi) e azioni finalizzate alla sostituzione parziale di prelievi da acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento e la conservazione dello stato quantitativo attuale.

Il PTA definisce, inoltre, la formazione e lo sviluppo del "Sistema informativo delle risorse idriche" cui dovranno provvedere, per le parti di rispettiva competenza, la Regione Piemonte, le province, l'ARPA, nonché le autorità d'ambito (ATO2, sulla base di accordi integrativi e attuativi. Esso costituisce Centro regionale di documentazione ai sensi dell'allegato 3 alla parte terza del D.lgs 152/2006 e, in quanto tale, in collaborazione con le strutture degli enti locali, cura l'accatastamento dei dati e la relativa elaborazione e gestione, garantendo un appropriato flusso e interscambio delle informazioni tra le istituzioni regionali, interregionali, statali e comunitarie.

Piano d'ambito - autorità d'ambito ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese

Indagini e studi finalizzati alla predisposizione dei programmi d'intervento e dei relativi piani finanziari per l'ammodernamento degli impianti e delle reti dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione dei Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale n. 2 - Biellese, Vercellese, Casalese.

Il Piano d'ambito definisce in termini di programmazione economica gli interventi nell'area biellese sulle reti fognarie e sui servizi idrici.

Piano Faunistico-venatorio Regionale (PFVR) e Piano Faunistico Provinciale (PFP)

Il Piano Faunistico-venatorio della Regione Piemonte (PFVR) è stato approvato con D.G.R. n° 26/12052 del 31 agosto 2009.

Il Piano Faunistico-venatorio regionale è previsto dall'articolo 5 della legge regionale 70/96. La proposta di Piano è comprensiva del Rapporto ambientale, della relativa Sintesi non tecnica e della Relazione per la Valutazione di Incidenza, redatti nell'ambito del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica (VAS), al fine di valutarne i possibili effetti ambientali.

Il territorio di Andorno Micca appartiene all'ambito ATC Bi1 della pianura e del sistema collinare biellese. Non vi sono individuati "istituti di protezione" né ambiti di "caccia privata".

Il Piano faunistico della Provincia di Biella (PFP) è stato approvato con DGP 12.02.08 n. 31. Il PFP contiene le linee di gestione del territorio per la tutela della fauna selvatica autoctona presente e l'incremento delle popolazioni, con particolare attenzione alle specie oggetto di prelievo venatorio, al fine di raggiungere e mantenere le densità attuali. Tuttavia si fa rilevare che le indicazioni normative riportate nel PFP non interessano direttamente il territorio comunale di Andorno Micca e non hanno ricadute sulle previsioni del PRG.

Zonizzazione del territorio

L'analisi ambientale condotta durante la stesura del Piano faunistico venatorio approvato nel corso dell'anno 1998 aveva portato all'individuazione di

- Quattro Comprensori Faunistici Omogenei (CFO).
- Unità Ambientali Omogenee (UAO).

Nel seguente elenco vengono individuati i comuni compresi all'interno di ciascun CFO.

CFO 1 - Comuni: Benna, Borriana, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerrione, Dorzano, Gaglianco, Giffenga, Massazza, Ponderano, Roppolo, Salussola, Sandigliano, Verrone, Viverone, Zimone

CFO 2 - Comuni: Biella, Brusnengo, Camburzano, Candelo, Cerreto, Cossato, Donato, Lessona, Magnano, Masserano, Andorno Micca, Mongrando, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Piatto, Pralungo, Quaregna, Ronco, Sala, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Vaidengo, Vigliano, Villanova, Zubiena, Zumaglia

CFO 3 - Comuni: Casapinta, Crosa, Curino, Mezzana, Mosso S. Maria, Pistolesa, Portula, Pray, Soprana, Sostegno, Strona, Trivero, Veglio, Villa del Bosco

CFO 4 - Comuni: Ailoche, Andorno Micca, Bioglio, Callabiana, Camandona, Campiglia, Caprile, Coggiola, Crevacuore, Graglia, Pettinengo, Piedicavallo, Pollone, Quittengo, Rosazza, Sagliano, San Paolo Cervo, Selve, Sordevolo, Tavigliano, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao

Nonostante i cambiamenti territoriali avvenuti, si può sostanzialmente considerare ancora valida la medesima classificazione, dove:

- Il CFO 1 presenta le caratteristiche tipiche dei territori di pianura intensamente coltivati, con vaste superfici a seminativi asciutti, a risaie e a colture complesse e con incolti e scarsa presenza di vegetazione naturale. In questo CFO si riscontra anche la maggior presenza di corsi d'acqua.
- Il CFO 2 comprende la fascia collinare ed è caratterizzato da ambienti frammentati che comprendono sia un'alta percentuale di boschi di latifoglie sia di coltivi.
- Il CFO 3 presenta superfici boscate estremamente estese che nel loro complesso raggiungono circa l'80%.
- Il CFO 4 comprende i comuni con le quote più elevate ed è caratterizzato da ambienti tipici della montagna quali i cespugliati, gli affioramenti e le praterie.

Per quanto concerne le unità ambientali omogenee si confermano le differenze tra fascia di pianura, caratterizzata da un'alta percentuale di seminativi asciutti, di risaie, di colture complesse, di aree urbane e di una vasta rete idrica, fascia collinare caratterizzata da un'alta percentuale di boschi di latifoglie e di colture con incolti (le unità ambientali omogenee identificano zone ricche di boschi di latifoglie e aree urbane, prati, corsi d'acqua e elevata complessità morfologica ed infine seminativi asciutti e boschi misti, scarsa presenza di colture complesse e pendenza elevata) e una fascia montana. Quest'ultima è caratterizzata da un'alta percentuale di pascoli e praterie, di cespugliati, di boschi misti, in evoluzione e di affioramenti rocciosi (boschi di latifoglie; cespugliati e pascoli con praterie; prati, colture con incolti e boschi misti; boschi misti e di boschi in evoluzione; pascoli con praterie; affioramenti rocciosi, cespugliati e pascoli con praterie; boschi di conifere e un notevole sviluppo della rete idrica).

Comune di Andorno P.R.G.C.

Il territorio di Andorno Micca appartiene al Comprensorio Faunistico Omogeneo (CFO) n° 2 che comprende la fascia collinare biellese ed è caratterizzato da ambienti frammentati che comprendono sia un'alta percentuale di boschi di latifoglie che di coltivi. Non sono individuate nel territorio di Andorno Micca aziende faunistico venatorie.

Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria

L'obiettivo del Piano d'azione (PA) è quello di elaborare una strategia finalizzata alla difesa della salute e della salubrità dell'aria, intervenendo sui comportamenti e le abitudini individuali, sui processi produttivi, sulle infrastrutture, sull'utilizzo dei combustibili e dell'energia, all'interno di un quadro normativo caratterizzato da grande parcellizzazione delle competenze e disomogeneità.

Il Piano prevede:

- azioni da adottarsi su tutto il territorio provinciale;
- azioni da adottarsi nei territori dei comuni con popolazione superiore a 20.000 ab.;
- provvedimenti temporanei da adottarsi nel caso di superamento delle soglie d'allarme nelle zone di piano 1 e 2 nel breve periodo, finalizzate a contenere le emissioni di sostanze inquinanti.

Per quanto concerne le azioni da adottarsi su tutto il territorio provinciale, sono state definite delle norme specifiche di riduzione delle emissioni, relativamente al:

1. settore civile/servizi (impianti termici, diagnostica energetica degli edifici pubblici, lavaggio strade, regolamentazione della sosta, ecc.);
2. settore trasporto delle persone e delle merci (bollino blu, contratti di servizio per il trasporto pubblico locale, servizi di trasporto non convenzionale ad elevata flessibilità spaziale e temporale, ecc);
3. settore produttivo (autorizzazione emissioni in atmosfera, sviluppo sistemi a basso impatto ambientale).

Per i provvedimenti temporanei da adottarsi nel caso di superamento delle soglie di allarme nelle zone di Piano 1 e 2 si segnala che il territorio di Andorno Micca non presenta problematiche in tal senso e non appartiene a tali zone.

Piano di sviluppo della Regione Piemonte (P.S.R.) e relativo Programma operativo provinciale

Il Piano di sviluppo rurale della Regione Piemonte è in vigore dal novembre 2007 mentre il relativo Programma operativo provinciale è stato approvato dalla Provincia di Biella nel dicembre 2008, con durata fino al 2011.

Il Piano Regionale definisce gli obiettivi posti alla base della programmazione di sviluppo del territorio rurale, che vengono pienamente condivisi e risultano coerenti con gli obiettivi del PRG.

Sono proposte una serie di misure e di azioni che il Programma operativo provinciale sviluppa nel dettaglio, delineando gli aspetti operativi. Di quanto contenuto nel Piano e nel relativo Programma si è tenuto conto nella redazione del PRG onde verificare la coerenza delle scelte.

Planificazione urbanistica dei territori contermini

Per quanto riguarda il rapporto con la programmazione urbanistica dei comuni confinanti (vedi elaborato 7P del PRG), si segnalano le seguenti attenzioni:

- condivisione delle politiche di salvaguardia e valorizzazione del torrente Cervo con i comuni di Sagliano Micca e Miagliano;
- presenza di insediamento industriale in continuità con l'ex lanificio Poma sito sulla sponda opposta del torrente Cervo e ricadente nel territorio di Miagliano;
- contiguità tra le aree urbanizzate di Sagliano Micca (poste a sud del capoluogo) e il centro urbano di Andorno Micca.

Per tutto il confine ovest e sud non vi sono particolari elementi da evidenziare se non la continuità dei territori rurali e boscati e la rete sentieristica di supporto alla fruizione.

Quadro di confronto degli obiettivi del PRG con gli obiettivi dei piani d'area vasta e di settore - coerenza esterna

Di seguito si schematizzano gli obiettivi dei piani d'area vasta, significativi per il territorio di Andorno Micca, e il loro riscontro negli obiettivi del PRG. In tondo pieno la coincidenza degli obiettivi, in tondo puntato dove le strategie del PRG contribuiscono solo in parte al raggiungimento degli obiettivi dei piani di settore e d'area vasta.

Obiettivi dell'area vasta		Obiettivi del PRG					
		A	B	C	D	E	F
PTR/PPR/PTP	Crescita socioeconomica e culturale dei sistemi locali		⊙	●			
PTR/PPR	Progetto ed imprenditoria locale, l'efficienza e la trasparenza decisioni		⊙	⊙		⊙	
PTR/PPR	Potenziamento della qualità, efficienza ed identità degli ambienti insediativi				●	⊙	
PTR/PPR/PTP	Mantenimento della diversità biologica, paesistica e culturale	⊙	●				
PTR/PPR/PTP	Contrasto ai processi di degrado e criticità ambientale	●	⊙				
PTR/PPR/PTP	Riduzione dei rischi ambientali	●			⊙		
PTR/PPR/PTP	Valorizzazione del patrimonio naturale, paesistico e culturale	●	●			⊙	⊙
PTR/PPR/PSR	Innovazione paesistica ed ambientale con creazione di nuovi valori	⊙					
PTR/PPR/PSR	Conservazione attiva e cura del patrimonio edilizio e insediativo		●	⊙	⊙	⊙	
PTR/PPR	Sviluppo di reti di trasporto atte alla "mobilità sostenibile"				⊙		
PTR/PPR	Reti di fruizione turistica e di valorizzazione delle risorse naturali/culturali	●	⊙				
PTR/PPR	Recupero della biopermeabilità e delle reti di connessione ecologica	⊙					
PTR/PPR	Tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali	●			⊙		
PTR/PPR	Difesa e promozione della qualità del paesaggio	⊙	●		⊙	●	
PTR/PPR	Gestione integrata delle fasce fluviali	⊙					
PTR/PPR	Recupero delle aree degradate e riqualificazione del paesaggio urbano		⊙	●	⊙	●	
PTP	Valorizzazione dei temi della sicurezza del territorio e della popolazione	⊙					
PTA	Raggiungimento di obiettivi specifici per le acque dei fiumi minori	⊙					
ATO2	Ammodernamento reti di acquedotto, fognatura e depurazione			⊙			
PA	Contenere le emissioni di inquinanti da traffico veicolare			⊙	⊙		

CONSUMI IDRICI

Il servizio di erogazione dell'acqua potabile del Comune di Andorno Micca è affidato al Cordar ed è alimentato da una serie di sorgenti situate nel proprio territorio comunale (vedi allegato geologico G5). Il servizio idrico potabile copre tutto il territorio urbanizzato (cfr. allegato 2T); sono esclusi dal servizio solamente alcuni edifici rurali isolati che si approvvigionano con pozzi

Nel 2010 il consumo fatturato di acqua potabile è stato di 180.186 mc, con un consumo idrico pro-capite di 141 l/ab.*g (litri/abitante*giorno - valore medio annuale). Tale valore inferiore al dato del territorio dell'ATO2 (205 l/ab.*g) e a quello della Regione Piemonte (228 l/ab.*g).

FOGNATURE E DEPURATORE

Il servizio di fognatura e di depurazione è affidato al CORDAR e copre il 95 % (dato stimato) del territorio comunale, attualmente gli scarichi della rete comunale sono convogliati nel collettore principale del CORDAR (cfr. allegato 1T); in ambito comunale è presente un altro depuratore a sud, contiguo al Torrente Cervo.

RACCOLTA DEI RIFIUTI

La sostenibilità ambientale passa senza dubbio attraverso la riduzione e il recupero dei rifiuti che costituiscono un concreto e visibile esempio "dell'inefficienza" della trasformazione delle risorse e del consumo del nostro sistema sociale. Obiettivo principale per la società è quindi quello di operare una riduzione nella produzione di rifiuti, spesso legati a modelli di consumo e di produzione radicati, limitare lo spreco di materiali, ma anche realizzare sistemi di raccolta e impianti efficienti per il recupero, riducendo l'impatto ambientale dei rifiuti. In provincia di Biella si assiste da alcuni anni ad una progressiva (anche se limitata) riduzione dei rifiuti.

Nel comune di Andorno Micca, la produzione di rifiuti nel 2010 è stata di 1.359,579 t/a. La produzione pro capite è stata di 388 kg/ab, con un minimo incremento rispetto all'anno precedente; tali dati corrispondono a circa il 80% del dato medio provinciale.

Rifiuti solidi urbani	Kg. 1.062.900
Ingombranti	Kg. 16.461
Rifiuti cimiteriali	Kg. 1.260
Frigoriferi	Kg. 3.804
Legno	Kg. 19.184
Metallo	Kg. 12.040
Carta	Kg. 133.160
Plastica	Kg. 31.040
Vetro	Kg. 79.730

ALTERNATIVE ANALIZZATE

Il tema delle alternative è implicito nella stessa procedura di formazione del Piano. Infatti, partendo da finalità composite ci si è posti l'obiettivo di definire un disegno territoriale e urbano in grado di contemplare parti funzionali, d'uso dei suoli e di salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche, secondo i requisiti e i caratteri propri dei diversi luoghi, all'interno di un sistema unitario.

Nella fase di elaborazione del Piano, quindi, più che valutare delle alternative si è proceduto a definire i contenuti del Piano stesso, ricercando le soluzioni ambientalmente sostenibili.

E' da sottolineare anche che le previsioni inserite e le scelte localizzative compiute nell'ambito del PRG hanno portato ad escludere quelle aree in cui la destinazione d'uso sarebbe apparsa in contrasto con la pianificazione regionale e provinciale e con le caratteristiche ambientali del territorio interessato.

Tra i riferimenti analitici che hanno concorso alla definizione delle ipotesi di Piano e, successivamente alle scelte finali si annoverano:

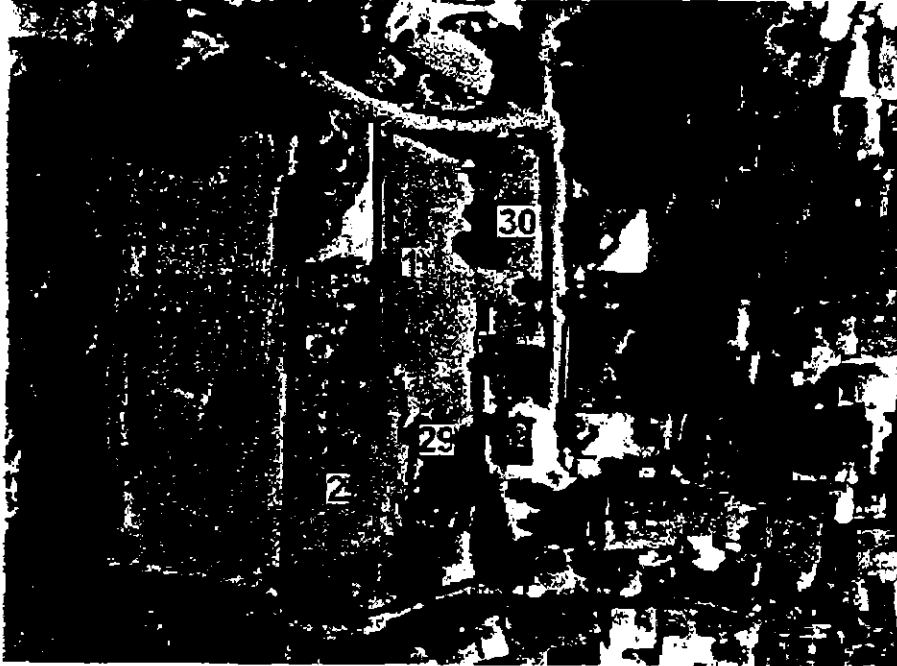
- 1) la lettura e la definizione delle invarianti di carattere ambientale, paesaggistico e naturalistico presenti sul territorio;
- 2) l'analisi della pericolosità geomorfologica e del rischio connesso e l'individuazione delle classi d'idoneità all'utilizzazione urbanistica;
- 3) l'analisi della domanda di trasformazione dei siti;
- 4) la necessità del nuovo Piano di relazionarsi con le previsioni del PRG vigente, in particolare con quelle previsioni non ancora realizzate;
- 5) il rispetto del sistema dei vincoli e degli indirizzi derivanti dalle previsioni del Piano Territoriale della Provincia di Biella e dal Piano Paesaggistico Regionale adottato.

Gli elementi emersi dai diversi riferimenti sopra richiamati hanno contribuito a far convergere le singole possibilità d'intervento verso un disegno generale, in particolare all'interno degli apporti dell'Amministrazione locale, dei singoli privati, degli operatori economici, degli organismi pubblici di livello di governo e controllo superiori.

Nella costruzione dello Scenario di Valutazione e nella rappresentazione dei vincoli esistenti sul territorio comunale si è attinto alla fonte ufficiale del SIT regionale e provinciale e alla Banca dati dei vari Enti competenti in materia ambientale e del Comune di Andorno Micca.

AREE PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

Le nuove previsioni a destinazione residenziale (in parte conferme o ridimensionamenti di aree di cui al PRG vigente - cfr. allegato tecnico 4T) riguardano esclusivamente contesti urbanizzati e sono localizzate per lo più in aree intercluse nell'edificato esistente o immediatamente contigue, la cui attuale destinazione è prato o verde privato pertinenziale. Solo la n° 19 e la n° 31 comprendono ridotte porzioni marginali di aree boscate. Di seguito, a ulteriore illustrazione dei contesti interessati, sono inserite viste della aree interessate.



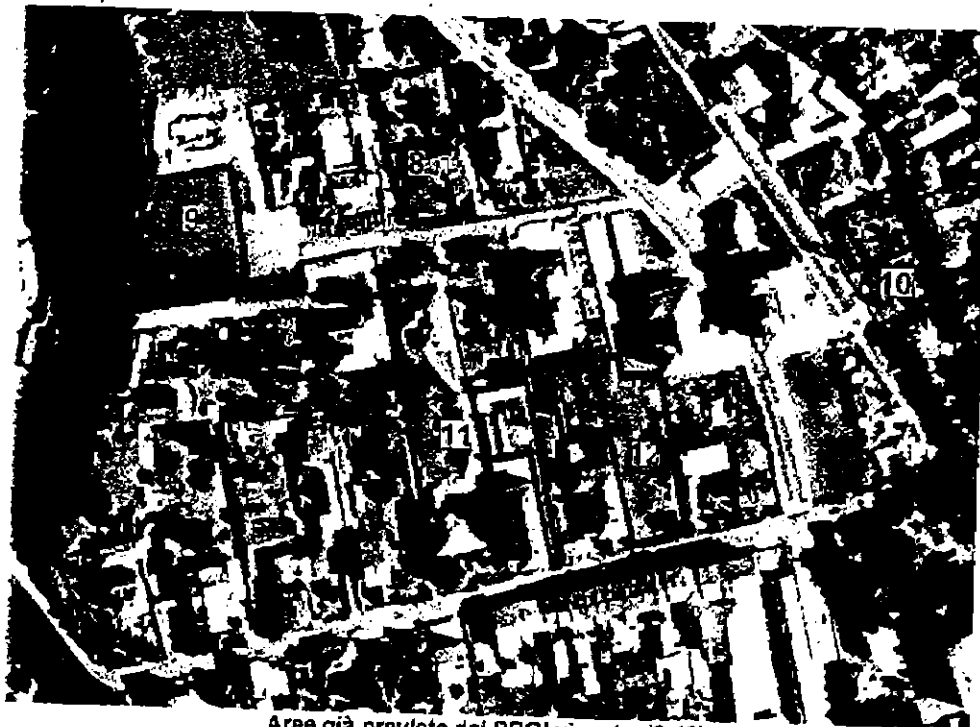
Aree solo in parte previste dal PRG vigente



Aree già previste dal PRG vigente



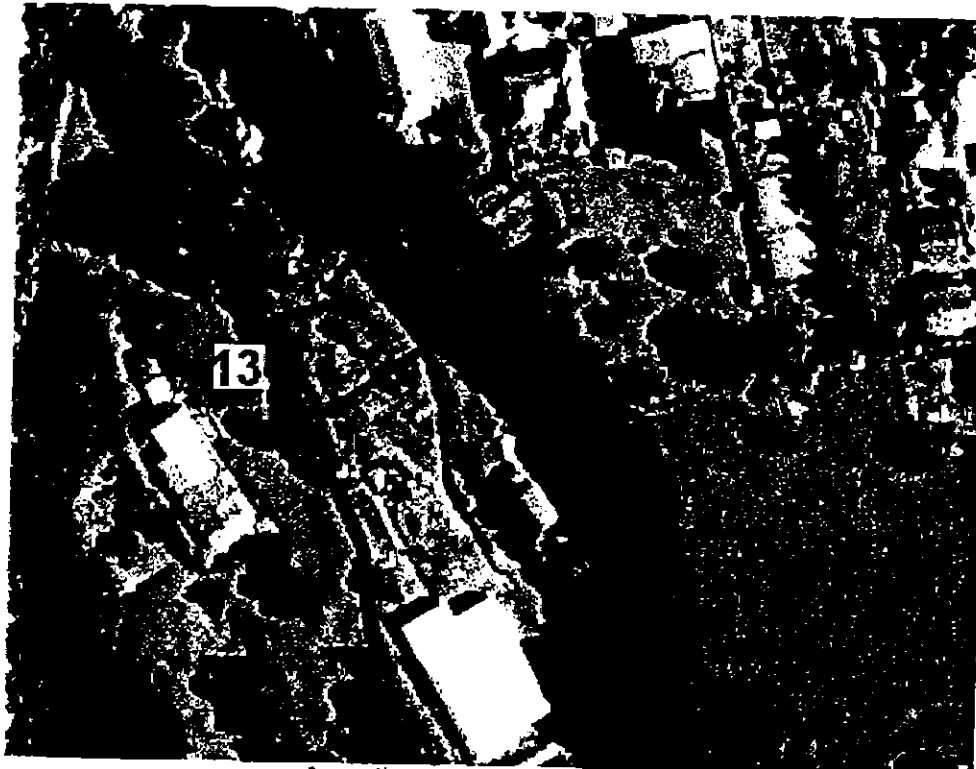
Nuova area



Aree già previste dal PRG vigente (8-12)
Nuove aree (9-10-11)

Comune di Andorno P.R.G.C.

Handwritten signature or initials in black ink, located in the bottom right corner of the page.

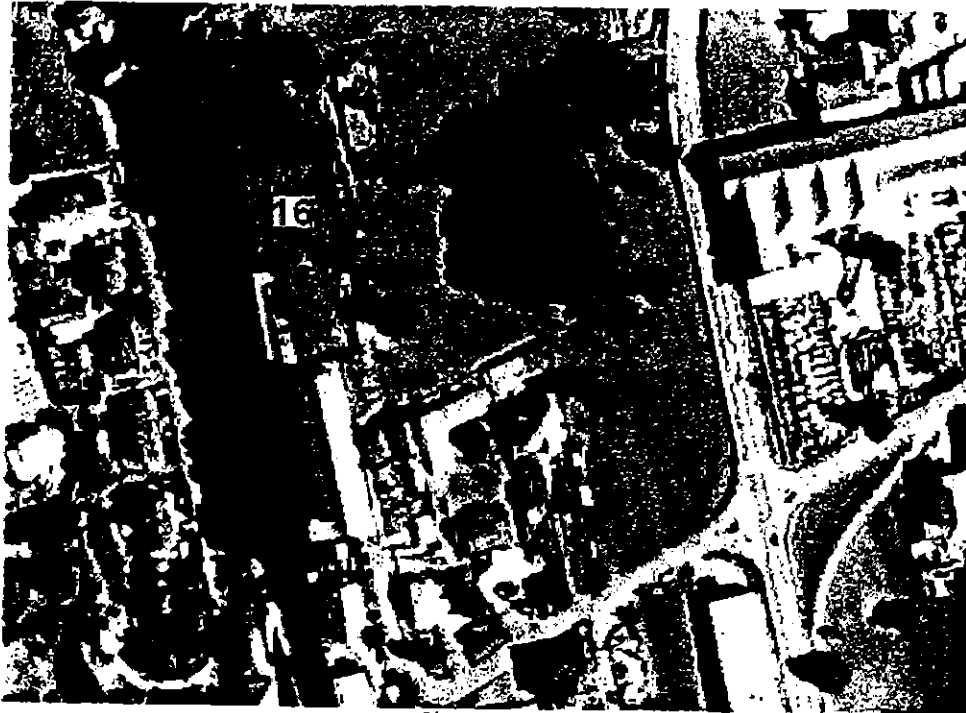


Area già prevista dai PRG vigenti

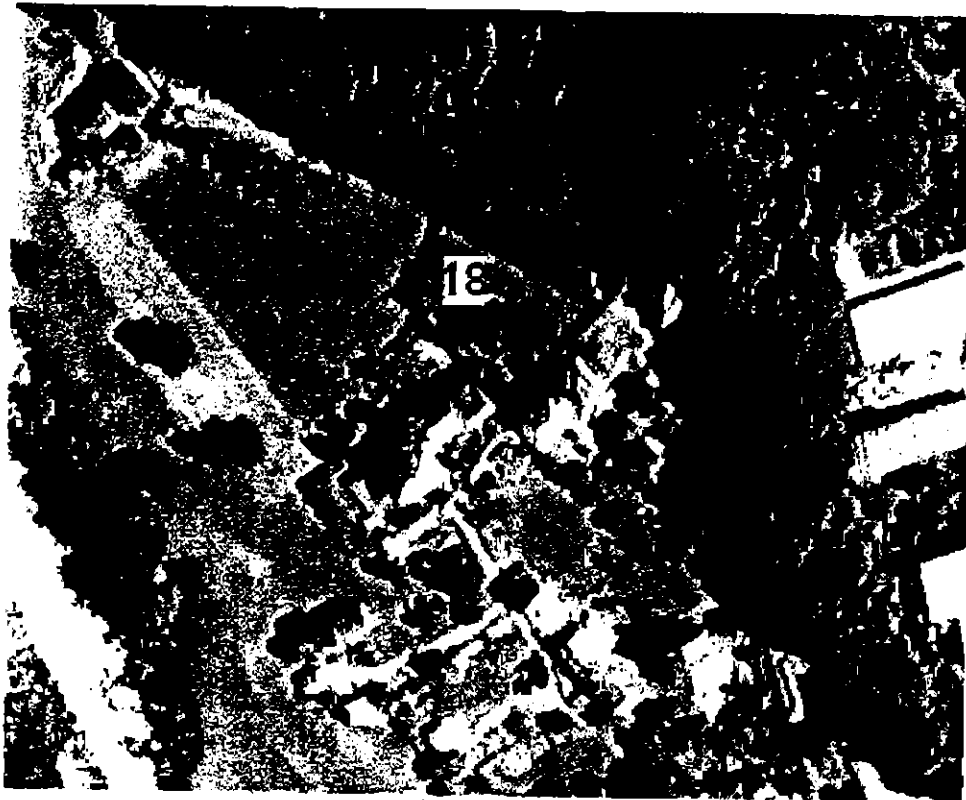


Nuove aree

Comune di Andorno P.R.G.C.

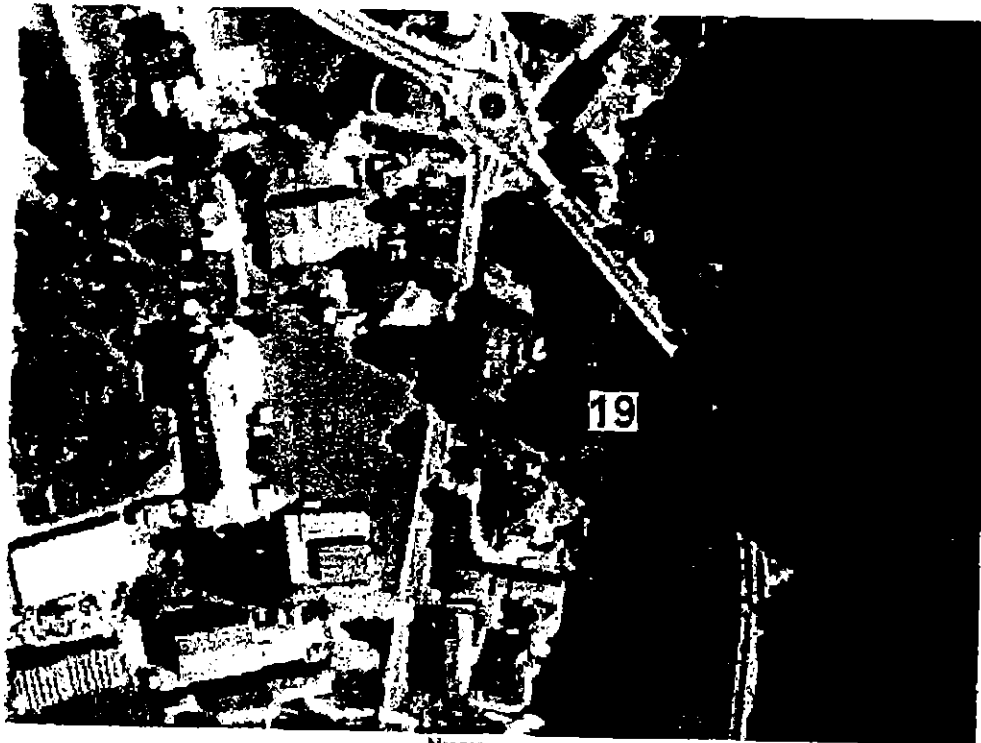


Nuova area

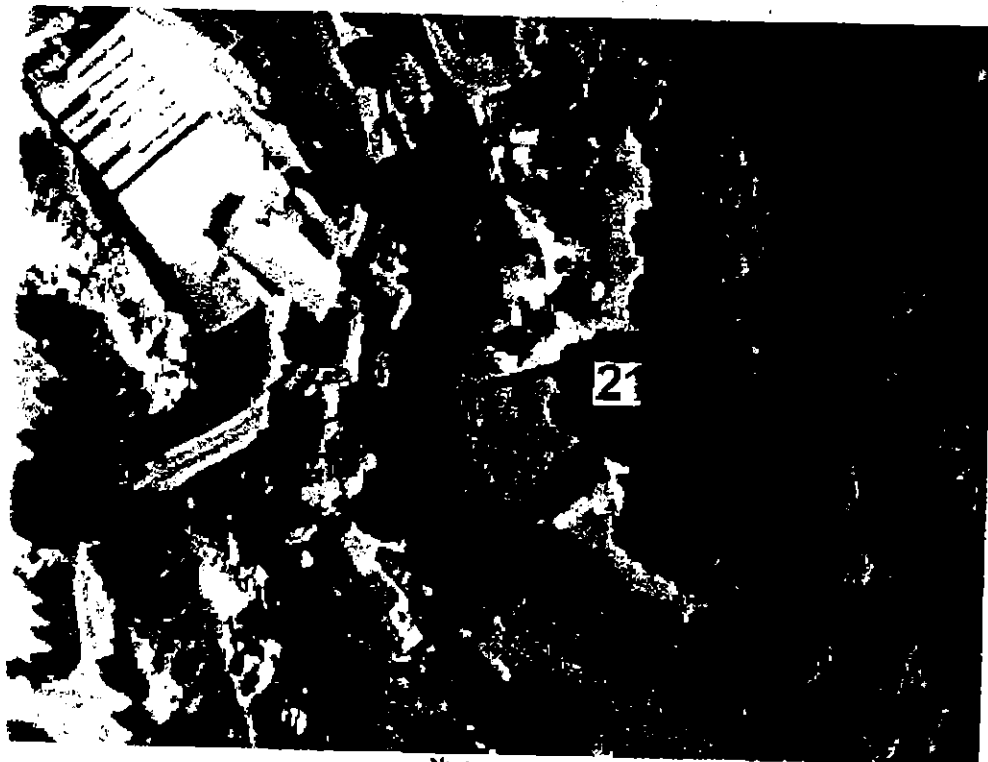


Nuova area

Handwritten signature or initials in black ink, located in the bottom right corner of the page.



Nuova area

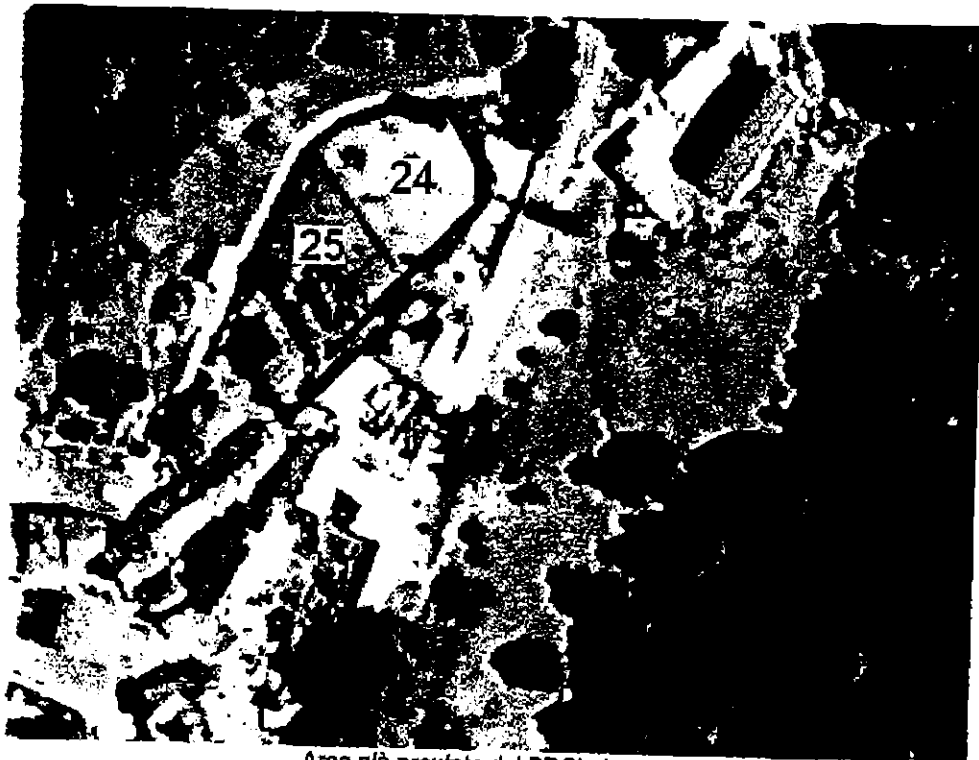


Nuova area

Handwritten signature or initials in black ink, located in the bottom right corner of the page.



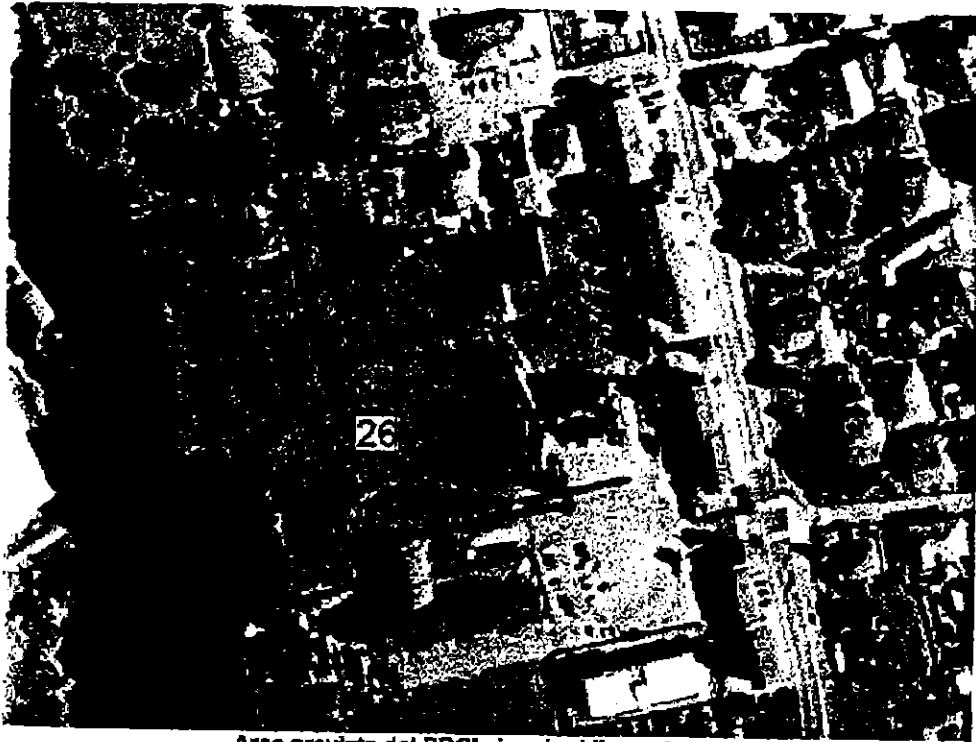
Nuova area



Aree già previste dal PRG vigente

Comune di Andorno P.R.G.C.

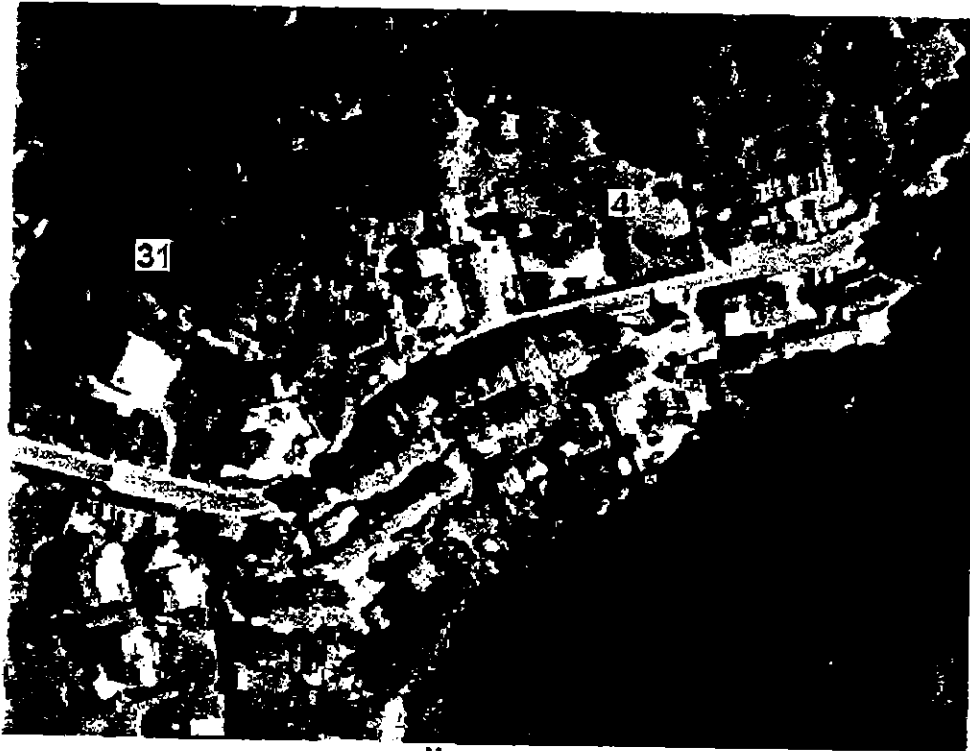
Handwritten signature or initials.



Area prevista dal PRGI vigente ridimensionata



Area prevista come terziaria dal PRGI vigente e riconvertita a residenziale



Nuove aree

La superficie complessiva di aree edificabili incluse nel PRG ammonta a m² 59.300 con una riduzione di m² 47.690 rispetto alle aree previste (m² 106.993) dal PRG vigente (vedi allegato tecnico 4T).

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Il nuovo PRG non prevede aree per nuovi insediamenti produttivi, sono possibili nuovi interventi di completamento dei lotti liberi compresi nell'ambito dei comparti esistenti e interventi di ampliamento e riqualificazione. La normativa prevede specifiche prescrizioni per attività che si rivelassero incompatibili (casistica attualmente non rilevata) o problematiche rispetto ai contesti circostanti e non ammette l'insediamento di attività a rischio rilevante (cfr. artt. 58 e 61 delle N. di A.).

SCHEDE DI COERENZA INTERNA

OBIETTIVI	AZIONI	EFFETTI AMBIENTALI	INDICATORE
Valorizzazione della fascia spondale del Torrente Cervo di parte di quella del torrente Neiva.	Tutela normativa e parziale assoggettamento ad uso pubblico per quanto riguarda un percorso ciclo-pedonale sui sedime della ex ferrovia.	Mantenimento della biodiversità e della naturalità del territorio.	Verde urbano procapite.
Contenimento del consumo di territorio	Il contenimento dell'espansione urbana o del consumo di suolo e la salvaguardia delle pertinenze agricole che attorniano l'ambito urbano.	Riqualificazione dei popolamenti forestali presenti e conservazione delle radure.	Estensione suolo urbanizzato.
Riqualificazione del paesaggio urbano	La creazione di condizioni atte a favorire il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico e del patrimonio industriale dismesso o sottoutilizzato. Incentivare il recupero, l'adeguamento e l'incremento del patrimonio edilizio esistente anche rustico, spostando in questa direzione parte di quella che sarà, nei prossimi anni, l'offerta di nuove destinazioni d'uso, attraverso interventi di riconversione funzionale.	Miglioramento ambientale dei contesti urbanizzati e della area libere intercluse.	Interventi di recupero in ambito urbano.
Conservazione della qualità ambientale e paesaggistica dell'area.	Esclusione della possibilità di realizzare nuovi insediamenti, con indirizzo degli interventi di recupero architettonico verso tipologie correttamente inserite nel contesto e con opportuni elementi di mitigazione e integrazione ambientale-paesaggistica. Blocco della realizzazione di nuove strade in aree boscate e forti limitazioni per quelle in aree agricole.	Tutela paesaggistica generalizzata dell'ambito nella sua interezza, individuazione e riqualificazione delle aree di particolare interesse ambientale.	Interventi di recupero in ambito extra-urbano. Superfici interessate da urbanizzazioni per nuova viabilità.
Risorse idriche e tutela del suolo	Prescrizioni normative inerenti: il mantenimento della permeabilità del suoli sia negli interventi edilizi che per la realizzazione di parcheggi pubblici e privati; il recupero delle acque meteoriche e la separazione tra acque bianche e nere.	Aumento delle superfici permeabili, sostenibilità delle reti fognarie, con benefici ambientali e prevenzione di dissesti idrologici.	Estensione permeabilità del suolo urbanizzato.
Tutela e manutenzione delle fasce spondali dei torrenti e di minori.	Esclusione della possibilità di realizzare nuovi insediamenti.	Prevenzione del dissesto idrogeologico.	Dissesti idrogeologici.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La Valutazione d'Incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'Incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Quadro normativo

La presente Valutazione d'Incidenza è stata redatta ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (coordinato al DPR 12 marzo 2003, n. 120), regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, che impone, nel caso in cui si intendano realizzare in un Sito d'Importanza Comunitaria, o in una Zona di Protezione Speciale (art. 6), nuove opere, piani o progetti, una Valutazione d'Incidenza di tali azioni rispetto agli obiettivi previsti dalla Direttiva.

Facendo seguito al D.M. 3 aprile 2000 nell'ambito del quale viene reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS designati rispettivamente ai sensi delle Direttive 92/42/CEE e 79/409/CEE ed individuati dalle Regioni e Province Autonome, nella redazione della presente Valutazione d'Incidenza si fa riferimento all'Allegato G, come previsto dall'art. 5, comma 4 del regolamento Habitat sopra citato, ed alla "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE della Commissione Ambiente dell'Unione Europea.

Il quadro normativo sopra richiamato, si completa con il Regolamento regionale recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza" (D.P.G.R. 16 novembre 2001, n. 16/R) che stabilisce che "Fino all'approvazione del regolamento che disciplini le procedure di valutazione d'incidenza relative ai piani territoriali, urbanistici e di settore, ... di cui all'art. 5, comma 2 del DPR 357/1997, si applicano le disposizioni di cui all'art. 20 della L.R. 40/1998. La relazione generale contenente al suo interno le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 20 comma 2 della L.R. 40/1998, è integrata dagli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/97, come previsto dall'allegato B".

ZONE PROTETTE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

L'isola amministrativa denominata Mologna di Andorno rappresenta l'unico Sito d'Interesse Comunitario (SIC) che interessa il territorio comunale di Andorno Micca, in quanto compresa nel SIC IT1130002 - Val Sessera. Nel territorio comunale non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS).

CARATTERISTICHE GENERALI DEI SIC E ZPS

Nel seguito sono state sintetizzate le principali caratteristiche del sito sopra elencato. I dati riportati sono tratti dalle Schede descrittive della Rete Natura 2000 elaborate dalla Regione Piemonte, aggiornate all'anno 2007.

SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli")

I IDENTIFICAZIONE

codice	:	IT1130002
sito proposto Natura 2000	:	SIC
nome	:	VAL SESSERA
regione biogeografica	:	alpina
data schedatura	:	09/1995
data aggiornamento	:	02/2009
origine	:	già SIC "Val Sessera" IT1130002

Comune di Andorno P.R.G.C.

2 LOCALIZZAZIONE

provincia : BIELLA
 comune : Andorno Micca, Bioglio, Callabiana, Camandona, Campiglia Cervo, Mosso, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Portula, Quittengo, Rosazza, Sagliano Micca, Selve Marconi, Tavigliano, Trivero, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio

provincia : VERCELLI
 comune : Seopello
 comunità montana collinare : Alta Valle Cervo La Brusca, Val Sessera, Valle di Mosso, Valsesia, Prealpi Biellesi

latitudine : 45.41.44
 longitudine : 08.02.46
 superficie (ha) : 10.776
 cartografia di riferimento : IGM 1:25000: 30.HLSE 30.HLSE 43.IVNE 29.II SE 43.IVNO
 CTR 1:25000: 092NE 092SE 093NE 093NO 093SE 093SO

3 MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Rimboschimenti relativamente estesi. Conversione a fustata parziale delle faggete.

interesse specifico : Stazione isolata di *Scopolia carniolica*. Estremo limite occidentale di diffusione di *Euphorbia carniolica*. Esempi tipici di nardeti e di faggete dell'alt. *Luzulo-Fagion*. Vegetazione caratteristica delle rupi e dei detriti cristallini. Begli esempi di ricolonizzazione di aree pascolate (Betulla e *Cytisus scoparius*). Presenza di due endemismi: *Centaurea hugellensis*, specie endemica della zona e di una vallata valesiana (nella formazione fitologica "Ivrea-Verbano") e *Cytisus proteus*, presente anche nella Lista Rossa regionale insieme ad altre come *Asplenium adulterinum*, *Osmunda regalis* (alla maggiore altitudine in Italia), *Allium narcissiflorum*, *Phyteuma humile*, *Drosera rotundifolia*, *Sedum villosum*, *Eriophorum vaginatum*. Presenza del coleottero *Carabus olympiae* (locus typicus), di *Falkneria canerani*, il più minacciato mollusco d'Italia e di *Neoplinthus dentianus*, endemico della Val Sessera.

riferimenti alla Dir. 92/43 CEE: HABITAT: 4060 - "Lande alpine e boreali"; 6230 - "**Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"; 6520 "Praterie montane da fieno"; 8110 - "Ghiacciai silicei dei piani montani fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)"; 8220 - "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica"; 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Sclerantion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*"; 9110 - "Faggete del *Luzulo-Fagetum*"; 9130 - "Faggete dell'*Asperulo-Fagetum*"; 9180 - "**Foreste di versanti, ghiacciai e valloni del '*Tilio-Acerion*'"; 91E0 - "**Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alnion glutinosae*)"; 9260 - "Foreste di *Castanea sativa*"; (*Habitat prioritario).

PIANTE: *Asplenium adulterinum* (All. II e IV).

INVERTEBRATI: coleottero carabide *Carabus olympiae* (All. II e IV, prioritaria), lepidotteri, *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta viridis bilineata*, *Podiceps muralis*, *Cornella austriaca* (All. IV).

MAMMIFERI: gliride *Muscardinus aevalanus* (All. IV), chiroterio *Eptesicus serotinus*; nelle vicinanze sono segnalati i chiroterici *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis emarginatus* (All. II e IV), *Pteropus auritus* (All. IV).

riferimenti alla Dir. 79/409 CEE: UCCELLE: nidificanti: *Perisoreus inoparvus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Lanius borealis*, *Bubo bubo*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*; nidificano in zone limitate: *Circus gallicus*, *Caprimulgus europaeus*.

4 **STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI**

forme di salvaguardia :
gestione :

5 **RISCHI PER LA CONSERVAZIONE**

attività antropiche e vulnerabilità: Area completamente disabitata salvo per il pascolo estivo in alcuni alpeggi.

E' indispensabile il mantenimento degli habitat ideali del *Carabus olympiae*.

FORME DI SALVAGUARDIA

L'isola montana della Mologna di Andorno è un'area caratterizzata prevalentemente da estese praterie rupicole con alcuni affioramenti rocciosi; completamente disabitata registra la presenza di attività di pascolo estivo in alcuni alpeggi e ospita il rifugio Rivetti. Il PRG ha escluso ogni nuova previsione insediativa, sono ammessi esclusivamente la manutenzione ed il restauro degli edifici esistenti e interventi di ristrutturazione (REA e REB) per l'eventuale potenziamento di alpeggi e rifugi esistenti. Altri interventi finalizzati allo sviluppo dell'attività turistico ricreativa (sentieri e percorsi ciclabili, cartellonistica indicativa ed esplicativa, aree pic-nic, recinzioni) sono realizzabili con l'impiego di materiali tipici del luogo (pietra e legno) e previa valutazione del loro grado di integrazione con l'ambiente circostante.

RELAZIONE PRELIMINARE ALLA DICHIARAZIONE DI SINTESI

ASPETTI GENERALI

L'analisi di compatibilità ambientale, come richiesto dalla specifica normativa Regionale di recepimento di norme legislative nazionali e comunitarie, si è sviluppata in modo propedeutico a tutte le scelte successivamente fatte, non solo in relazione alle problematiche geomorfologiche, idrogeologiche e di contesto ambientale-paesaggistico (ampiamente trattate ed illustrate nella Relazione Illustrativa) ma anche in rapporto ad altri importanti e specifici fattori che condizionano le scelte territoriali del contesto territoriale di riferimento, quali:

- la presenza di attività produttive dismesse o sottoutilizzate;
- una attenta valutazione dei nuovi insediamenti in relazione al loro impatto ambientale ed alla loro sostenibilità generale in rapporto alle dotazioni infrastrutturali e dei servizi;
- il riconoscimento dell'importante funzione che rivestono le aree agricole e forestali nell'equilibrio ambientale.

Tali fattori hanno influenzato le scelte di pianificazione proposte - come più approfonditamente esplicitato nella Relazione Illustrativa del Piano - sia con funzione di condizionamento e indirizzo per la localizzazione e la destinazione delle poche nuove previsioni, sia attraverso una attenta definizione degli interventi ammissibili e delle prescrizioni necessarie per garantire una maggiore sostenibilità degli stessi (attraverso l'introduzione nelle norme di nuovi parametri e prescrizioni legate alla sostenibilità ambientale degli interventi).

In particolare le considerazioni di carattere ambientale sono così state integrate nel Progetto di Revisione:

- Maggior tutela, nel loro insieme, delle unità edilizie di valore storico-artistico e/o ambientale o documentario, nonché dei beni culturali minori, ed in generale il patrimonio edilizio esistente di antica formazione. La cartografia di piano individua inoltre i Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss. mm. ed ii e i Beni Culturali da assoggettare alle procedure di cui al 15° comma dell'art. 49 della L.R. 56/77.
- Inserimento, nell'ambito dell'apparato normativo, di prescrizioni particolari inerenti le aree incluse nel SIC IT1130002 "Valle Sessera", quelle interessate dai Galassini e quelle incluse nel sistema delle dorsali alpine e circoli glaciali.
- Inserimento di tutto l'ambito collinare in un nuovo quadro normativo di protezione, attraverso la delimitazione di un contesto ambientale omogeneo chiamato unità di rispetto paesaggistico; soggetto quindi a nuovi parametri e prescrizioni di sostenibilità ambientale per il mantenimento del paesaggio (per le parti ancora inalterate) e per la sua riqualificazione (per quelle in parte urbanizzate a carattere sparso), con particolare riguardo anche alla viabilità e alla prevenzione di ricadute ambientali negative prodotte dal progressivo abbandono degli insediamenti rurali esistenti.
- Una particolare attenzione alla conservazione e riqualificazione di parte della "fascia in sponda dx del Torrente Cervo" che, con continuità, delimita verso est il territorio comunale; per essa al comunque ridotto uso agricolo viene aggiunta la funzione di tutela delle peculiarità ambientali del contesto fluviale; analoghe previsioni riguardano il Torrente Nelva per il tratto sud in confluenza con il Cervo.
- La salvaguardia delle aree a prato e prato-pascolo ancora presenti, quali parti del territorio per le quali viene previsto un uso agricolo inteso non solo in funzione produttiva, ma anche a tutela dell'equilibrio ecologico, naturale ed idrogeologico.

l'ammissibilità di nuove destinazioni per i fabbricati di origine rurale viene legata al mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.

- Riconoscimento della viabilità secondaria di valore storico e/o documentario in un'ottica di presidio e mantenimento ambientale.
- Incentivazione dell'adeguamento e dell'incremento del patrimonio edilizio esistente in generale, spostando in questa direzione parte di quella che sarà, nei prossimi anni, l'offerta di nuove abitazioni.
- Riconversione funzionale degli insediamenti produttivi dismessi o sottoutilizzati, con particolare attenzione per prescrizioni specifiche in rapporto alla necessità di integrare correttamente gli eventuali interventi sia nel contesto ambientale e architettonico sia nel sistema dei servizi.
- Introduzione di limiti all'impermeabilizzazione dell'area di pertinenza degli insediamenti e di ulteriori prescrizioni per limitarne l'impatto ambientale (norme sul riutilizzo a scopo irriguo delle acque meteoriche, sulle modificazioni morfologiche inerenti scavi e riporti e sulla permeabilità delle aree parcheggio).
- Inserimento di prescrizioni, nei casi di interventi soggetti a S.U.E., inerenti lo studio preliminare sulle OO.UU. necessarie, con particolare attenzione al loro collegamento con quelle esistenti, alle modalità di accesso dalla viabilità principale; nonché all'inserimento nel contesto ambientale e architettonico circostante.
- Le nuove previsioni di aree per insediamenti di tipo residenziale sono state individuate in base alle indicazioni emerse dalle analisi del contesto ambientale e del sistema insediativo e sostenute da una appropriata normativa particolareggiata in ordine al rispetto dei criteri di corretto inserimento ambientale. In particolare il progetto di piano si è posto l'obiettivo di contenere il consumo di territorio per nuove urbanizzazioni, evitando un peggioramento qualitativo del paesaggio con conseguente scarsa riconoscibilità dei luoghi. In quest'ottica si è operato soprattutto per il settore collinare nord ed est, ambiti caratterizzati rispettivamente dalla presenza bosco e di residue aree a prato, che determinano un paesaggio di qualità ambientale.

PUBBLICAZIONE, OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

A seguito della pubblicazione del Preliminare non sono pervenute osservazioni sulla Relazione di Compatibilità Ambientale, mentre il contributo del Settore Valutazioni Piani e Programmi sul Definitivo ha sollevato alcune problematiche delle quali si è tenuto conto nella redazione del Progetto Definitivo come modificato sulla base delle controdeduzioni alle Osservazioni Regionali.

In particolare si è proceduto alle seguenti modifiche e integrazioni:

- Sulla base degli stralci (aree di nuova edificazione n° 7, 20, 23) e del ridimensionamento del lotto n° 18, la CIRT viene ulteriormente ridotta e la quota di fabbisogno coperta dal recupero del patrimonio edilizio esistente raggiunge ora il 65%.
- L'attenzione legata agli aspetti della sostenibilità ambientale degli interventi è stata rafforzata sia attraverso ulteriori prescrizioni per l'unità di rispetto paesaggistico individuata dal Progetto Definitivo e comprendente tutto il territorio collinare, sia attraverso le modifiche introdotte inerenti il divieto di apertura di nuove strade veicolari in ambiti rurali e boschivi (sono ammesse solo le piste agrosilvopastorali previa verifica di compatibilità ambientale e sono stati ridimensionate le possibilità di intervento su edifici in area rurali e boscate non dotate di accesso veicolare esistente).

- Ulteriori prescrizioni normative riguardano il mantenimento della permeabilità dei suoli ed il recupero delle acque meteoriche.
- Si è inoltre proceduto a sviluppare, attraverso un documento integrativo, quelle parti della Relazione di Compatibilità Ambientale ritenute carenti, precisamente sono stati redatti e/o completati i seguenti punti:
 - coerenza interna ed esterna;
 - rete idrica e consumi, rete fognaria e relativa depurazione, raccolta e smaltimento rifiuti;
 - alternative analizzate;
 - aree per nuovi insediamenti residenziali;
 - insediamenti produttivi;
 - valutazione di incidenza SIC "Val Sessera".



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzione808@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprogrammi@regione.piemonte.it

Allegato "D" alla Deliberazione della Giunta Regionale relativa all'approvazione del Nuovo P.R.G.C. predisposto dal Comune di Andorno Micca (BI) e adottato con Deliberazione Consiliare n. 38 del 28.11.2011

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano.

Ai sensi della predetta DGR, il presente documento contiene indicazioni circa:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Il presente documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di Andorno Micca nella *Relazione tecnica in controdeduzione alle osservazioni formulate dalla Regione Piemonte* e nella *Relazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi, inclusa nelle Integrazioni alla relazione di compatibilità ambientale*, adottate con D.C.C. n. 38 del 28.11.2011.

Il Nuovo P.R.G.C. del Comune di Andorno Micca si colloca come fase procedurale nel regime transitorio, in quanto il progetto preliminare di Piano è stato adottato in data 28.11.2007, in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006, ma prima che la Regione, con DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, definisse le modalità procedurali di applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/1998.

Il processo di VAS è iniziato con l'adozione del Progetto Preliminare con D.C.C. n. 45 del 26.11.2007, al quale è stata allegata la Relazione di Compatibilità redatta ai sensi dell'art. 20 della L.R. 40/1998, con la conseguente adozione e pubblicazione anche ai fini dell'acquisizione di eventuali osservazioni di carattere ambientale.

Il Progetto Definitivo è stato adottato con D.C.C. n. 38 del 22.12.2008, integrata con D.C.C. n. 28 del 13.07.2009; la pratica è stata resa procedibile per l'istruttoria in data 20.07.2009.

Per gli adempimenti inerenti la procedura di valutazione ambientale relativa agli effetti e alle ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni di Piano è stata svolta l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, che si è conclusa con l'espressione del Parere Motivato, nota prot. 1757 del 19.11.2010.

In tale Parere sono state formulate considerazioni di merito circa i temi oggetto del nuovo strumento urbanistico ed è stata indicata la necessità di:

- approfondire le analisi effettuate, sia sul piano del metodo, che dei contenuti, al fine di definire in termini oggettivi il grado di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle previsioni avanzate dal Piano;
- valutare le criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con D.C.C. n. 38 del 28.11.2011.

Le modalità con cui le osservazioni ambientali sono state prese in considerazione nelle controdeduzioni sono state esplicitate puntualmente dal Comune nelle relazioni tecniche sopra citate. Come si evince da tale documentazione, la revisione operata dal Comune in fase controdeduttiva ha



dato seguito, in linea generale, alle osservazioni regionali. Tuttavia, alcune carenze analitiche evidenziate nel parere motivato dell'OTR VAS, non sono state affrontate ed esplicitate con l'approfondimento richiesto dal parere stesso. Si evidenzia, infatti, che la valutazione ambientale del Piano, dal momento che si è collocata nella fase di regime transitorio, in coerenza con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008, è stata sviluppata a partire dalla stesura della relazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 20 della L.R. 40/98. Tale relazione per sua natura richiede un minor livello di approfondimento rispetto a quello di un Rapporto Ambientale redatto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.l.

In merito agli aspetti metodologici si rileva che l'impostazione e i contenuti del documento "Integrazioni alla Relazione di Compatibilità Ambientale" predisposto con le controdeduzioni soddisfano le richieste formulate nel Parere motivato dell'OTR di VAS e risultano conformi a quanto previsto dall'all. VI del D.Lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, tranne per quanto concerne la predisposizione di un piano di Monitoraggio.

Nell'ambito dell'istruttoria finalizzata all'approvazione del Piano è stato individuato un piano di monitoraggio, costituito da indici funzionali all'esigenza di valutare la sostenibilità ambientale delle previsioni di Piano.

Per quanto riguarda le criticità ambientali relative alle nuove previsioni urbanistiche, il Parere Motivato aveva posto l'attenzione sugli impatti che le nuove aree di espansione avrebbero potuto generare sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche, alterandone lo stato qualitativo attuale.

In relazione a quanto richiesto dal Parere Motivato, nel Piano controdedotto:

- le previsioni di nuova edificazione confermate privilegiano localizzazioni contigue o incluse in ambiti già edificati, al fine di contenere gli impatti generati sul suolo e di ridurre la contrazione della varietà ecosistemica. In particolare sono state stralciate le aree di nuova edificazione n. 7, n. 20 e n. 23 ed è stato ridimensionato il comparto n. 18 sul filo dell'edificato esistente per salvaguardare maggiormente il contesto naturale circostante. L'area residenziale di completamento n. 31, pur non essendo modificata in termini di dimensionamento, è subordinata al rispetto di prescrizioni normative relative alla viabilità di accesso.
- l'area per impianti urbani finalizzata alla captazione di energia solare è stata ricondotta ad area agricola e boscata;
- il tracciato viario in regione Campisano è stato stralciato, ammettendo esclusivamente la previsione di alcuni interventi di adeguamento della rete urbana, al fine di contenere la possibilità di indurre nuovi impatti sul sistema ambientale comunale e in particolare sulla componente aria;

Infine, per quanto inerente gli aspetti di adeguamento e affinamento delle indicazioni contenute nel Piano, sono stati apportati aggiornamenti e integrazioni normative (recupero delle acque meteoriche, permeabilità dei parcheggi, requisiti energetici degli edifici ...), dando seguito a quanto evidenziato nel Parere Motivato dell'OTR.

Il Responsabile del Settore
Valutazione di Piani e Programmi
arch. Margherita Bianco

Il referente:

arch. Francesca Finotto

Torino, 15.01.2013